

# Programma triennale d'intervento 2017-2019

## Relazione generale

### Premessa

La presente relazione, redatta in accompagnamento al Programma Triennale ai sensi dell'art. 6 comma 14 della L.R. n. 12 del 12/07/2011 e dell'art. 8 del D.P. Regione Sicilia 31 gennaio 2012 n.13, nonché in accordo con il Decreto Assessoriale 10 agosto 2012, pubblicato nella G.U.R.S n. 37 del 31/08/2012, illustra la concreta utilità di ciascuno degli interventi previsti nel programma, in relazione alle condizioni generali e locali.

Al momento dell'adozione, risulta già vigente il D. Legislativo 50/2016 (nuovo Codice dei Contratti Pubblici), ma non sono stati ancora emanati nuovi schemi-tipo per la programmazione triennale. In osservanza della Circolare dell'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità- Dipartimento Regionale Tecnico, di cui alla nota prot. 86313/DRT del 04/05/2016, recante disposizioni applicative sul Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, con la quale, *“tenuto conto del rinvio dinamico alla normativa statale operato dalla legge regionale n. 12/2011, sono immediatamente applicabili in Sicilia le disposizioni contenute nel D. Lgs n. 50/2016, dal 19 aprile 2016, data di entrata in vigore dello stesso”* tutti i riferimenti al D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i, contenuti nella L.R. n. 12/2011 e nel Decreto Presidenziale n. 13/2012, sono stati intesi come riferiti alle omologhe disposizioni dettate dal D.Lgs n. 50/2016 e dai relativi provvedimenti di attuazione, e si è provveduto all'aggiornamento, negli schemi, del riferimento alla normativa. Si è inoltre eliminata la scheda riferita al Programma annuale di forniture e servizi, in quanto il D.Lgs. n. 50/2016 all'art. 21 commi 1 e 6 prevede un autonomo strumento programmatico per i beni e servizi, denominato “Programma biennale degli acquisti di beni e servizi” con relativi aggiornamenti annuali.

In osservanza invece della normativa specifica relativa alla programmazione dei parchi e delle aree protette in Sicilia, come vigente, sono stati inseriti nel programma sia i lavori pubblici sia interventi di diversa natura, per i quali si è utilizzato il codice corrispondente alla denominazione “altro”. Per tale motivo, con espresso riferimento ai contenuti dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, il programma viene indicato come “Programma triennale d'intervento” e non come “Programma triennale delle opere pubbliche”.

Da ciò deriva la naturale conclusione della stretta osservanza dei criteri di priorità e di inclusione nell'elenco triennale, derivanti dalla già citata L.R. 12/2011 e s.m.i, per quanto concerne le opere pubbliche, e l'adattamento, per quanto possibile, delle regole e criteri indicati agli interventi di altra natura.

### Descrizione degli interventi:

#### **Opere di manutenzione ordinaria**

- Priorità Generale N° 1; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Per la descrizione degli interventi, concernenti opere di manutenzione ordinaria, si fa riferimento all'apposito elenco allegato, a firma del responsabile delle manutenzioni (UO5bis).

Le opere vengono finanziate con fondi del bilancio dell'Ente. Sulla programmazione 2017-2019 in bilancio sono state previste somme solo a parziale copertura rispetto al fabbisogno stimato.

### **Opere di manutenzione straordinaria**

Priorità Generale N° 2 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Per la descrizione degli interventi, concernenti opere di manutenzione straordinaria si fa riferimento all'apposito elenco allegato a firma del responsabile delle manutenzioni (UO5bis).

Le opere vengono ordinariamente finanziate con fondi dell'Ente, ma sulla programmazione 2017-2019 in bilancio sono state previste somme solo a parziale copertura rispetto al fabbisogno stimato dal responsabile UO5bis. Nel caso di interventi rispondenti alla normativa sull'utilizzo delle somme per risarcimenti ambientali, potrebbero anche essere utilizzate tali somme vincolate per Legge.

### **Lavori di conduzione delle aree destinate a campi collezione della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono patrimonio etnobotanico.**

–Priorità Generale N° 3; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Tramite un intervento finalizzato alla conservazione, descrizione, caratterizzazione e valorizzazione del germoplasma locale, finanziato all'Università degli Studi di Catania con fondi del P.O.R. Sicilia 2000/2006, misura 1.12- Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità FEAOG, è stato in passato allestito, nei terreni di pertinenza della sede di questo ente Parco, un campo collezione di specie di interesse agrario tradizionalmente coltivate nel territorio etneo e di specie di interesse naturalistico presenti nell'area protetta.

Rileva ai fini istituzionali del Parco, indicati dall'art. 1 della l.r. 98/1981, che la conduzione del campo collezione seguirà le indicazioni del Reg. CEE 2092/91 concernente il metodo biologico di produzione.

Trattandosi di lavori di conduzione del campo collezione esistente, l'intervento viene inserito nel programma triennale quale manutenzione intervento di manutenzione, e viene pertanto considerato prioritario.

#### Fonti di finanziamento

Modesti stanziamenti di bilancio, a parziale copertura del fabbisogno stimato per la manutenzione ordinaria. Per implementazioni e miglioramenti, è possibile la partecipazione a bandi o accordi di programma pertinenti nell'ambito della Programmazione sui fondi comunitari 2014-2020 (in particolare PSR).

**Lavori di messa in sicurezza e opere di ripristino dei sentieri nelle aree sommitali e nelle zone di interesse vulcanico, maggiormente esposte a rischio- Piano interventi Etna OCPM n. 3622 del 18/10/2007 art. 2.**

–Priorità Generale N° 4 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, in sinergia con il Dipartimento Nazionale ha promosso un piano di interventi comprendente attività condivise dalle strutture nazionali e regionali di protezione civile, finalizzate ad azioni per la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi indotti dall'attività dell'Etna sia ad alta quota sia a quote intermedie, individuando nel Parco dell'Etna il soggetto attuatore dell'intervento denominato "Messa in sicurezza e opere di ripristino dei sentieri nelle aree sommitali e nelle zone di interesse vulcanico maggiormente esposte a rischio".

Nel corso di varie riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti del DPRC, del DPC, dell'Ente Parco dell'Etna, dell'IRF, del Nucleo di Soccorso Montano e Protezione Civile Etna, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, del CNSA, del Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche, sono stati individuati i necessari lavori che consistono principalmente nella modifica di un breve tratto della pista di collegamento dei versanti nord e sud, alla base dei crateri sommitale e nella messa in sicurezza del costone MONTI SILVESTRI superiore.

Pista di collegamento dei versanti sud e nord nella zona sommitale del vulcano.

I versanti sud e nord del vulcano sono in atto collegati da una pista che nel tratto compreso tra le coordinate  $x=2.518.560$ ,  $y=4.178.148$  e le coordinate  $x=2.518.755$  e  $y=4.179.056$  diventa difficoltosa e pericolosa da percorrere per via di due rampe con pendenza eccessiva e per la troppa vicinanza ai crateri sommitali; a causa delle pendenze eccessive, il ruscellamento continuo delle acque meteoriche rende difficoltoso il transito con i mezzi fuoristrada e, comunque non adatto ad eventuali mezzi di soccorso o mezzi per lo sgombero in massa di persone in potenziale pericolo.

Il tratto di pista interessato è ricadente in zona "A" del Parco dell'Etna – SIC ITA 070009 "Fascia alto montana dell'Etna" –agro di Maletto, riportato in catasto al F.31, partt. 2 e 3 e agro di Bronte in catasto al F.143, part.1, di proprietà del Demanio della Regione Siciliana.

Le quote di campagna di detto tratto di strada, vanno da 3.035,00 m/slm dal versante sud q quota 3.000,00 m/slm sul versante nord mentre la quota massima raggiunge 3.120 m/slm nella parte centrale.

E' stato progettata una modesta variante che:

- a. allontana il tracciato dai crateri sommitali;
- b. elimina le pendenze eccessive;
- c. riduce il percorso a 974 metri rispetto agli attuali 1.500 metri.

Dal punto di vista geomorfologico, si tratta di lave a morfologia superficiale caratterizzate da scorie a piccoli blocchi disarticolati e materiale piroclastico afferente ai numerosi eventi parossistici che hanno coperto l'area oggetto dell'intervento.

Si tratta di realizzare una pista della larghezza media di ml.3,00 con l'utilizzo di un escavatore di 200 kw di potenza e un peso medio di 38 t, in modo da poter compattare il fondo della pista senza utilizzare ulteriore materiale di riporto da reperire al di fuori dell'area di sedime.

Sul bordo, a valle della stessa, verrà realizzato un rialzo e verranno posti in opera trovanti di roccia di dimensioni adatte a formare una barriera visiva ed un ostacolo indispensabile in caso di nebbia, come dai particolari costruttivi.

Nei tratti nei quali in atto la pendenza risulta leggermente elevata si procederà a modesti cambi di livelletta in modo da rendere la pendenza adatta anche al passaggio di mezzi di soccorso con infortunati a bordo, utilizzando le modeste quantità di materie di risulta per la realizzazione di due o tre aree di scambio indispensabili in occasione di incrocio con veicoli provenienti in senso opposto.

Per questo intervento era stato richiesto con nota prot. 2054 del 4/06/2013 il rilascio del parere del CRPPN. Il CRPPN con nota ARTA Serv. 4- UO 4/5 prot. 33841 del 13/09/2013, ai ns. atti al n. 3577 del 17/09/2013 ha richiesto documentazione integrativa, che è stata trasmessa con nota prot. 4730 del 02/12/2013. Successivamente, è stata inoltrata da questo ente Parco anche proposta di parere, con nota 4325 del 17/09/2015. La pratica è stata restituita con nota 64367 del 03/10/2016, ns. protocollo 4779 del 03/10/2016, per formazione di silenzio-assenso, e quindi il parere richiesto è considerato reso in conformità alla proposta d'ufficio dell'ente Parco contenuto nella relazione istruttoria 4325/2015, con le prescrizioni in essa riportate.

#### Ripristino barriera paramassi del Monte Silvestri superiore e opere di ancoraggio parziale del bordo del cratere.

Al fine di limitare i movimenti della massa rocciosa della parete sud del Monte Silvestri Superiore assume particolare rilevanza la capacità del rivestimento corticale di esplicitare una elevata azione resistente con la minima deformazione.

Si procederà ad effettuare due tipi diversi di intervento:

b.1. Evitare la genesi del distacco migliorando la stabilità superficiale della parete, contenendo il distacco di grandi elementi rocciosi nel pendio soggetti ad alterazione e degrado della roccia per azione della dilatazione termica, vento, gelo-disgelo, precipitazioni piovose, ecc nonché stabilizzare la parte corticale dell'ammasso roccioso;

b.2. Proteggere la sede stradale mediante la manutenzione straordinaria e il potenziamento della rete paramassi esistente ed installata dalla Provincia Regionale di Catania.

Per questo intervento è stato espresso positivamente il parere del CRPPN, comunicato con nota ARTA Serv. 4- UO 4/5 prot. 33841 del 13/09/2013, ai ns. atti al n. 3577 del 17/09/2013.

Costo complessivo previsto, messo a disposizione con l'ex OPCM n.3622 del 18.10.2007, art.2. Intervento 5, € 240.000,00.

L'intervento è stato inserito nell'elenco annuale, ma deve essere idoneamente eseguita la progettazione.

### **Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna.**

–Priorità Generale N° 5 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

A seguito delle specifiche indicazioni contenute nell'IUCN *Technical Evaluation ID. 1427 (April 2013)* e nelle raccomandazioni della decisione n. 37 COM 8B.15 adottata dal Comitato per il Patrimonio mondiale dell'Umanità nella 37 ^ sessione (Phnom Penh, 2013), a seguito dell'Avviso del Mibact per i finanziamenti della L. 77/2006 destinati ai siti UNESCO italiani, è stato presentato un progetto finalizzato al miglioramento della gestione del sito UNESCO "*Mount Etna*".

Il progetto comprende tre moduli:

**1 modulo** Revisione completamento e aggiornamento bilingue del PdG.

L'attuale PdG, redatto per i Siti della Rete Natura 2000 posti all'interno dell'area protetta ed approvato dalla Regione Siciliana con D.D.G. n. 670 del 30 Giugno 2009, successivamente esteso a tutta la "core zone" del sito UNESCO con deliberazione del Consiglio del Parco n.25 del 5 ottobre 2012, verrà revisionato, completato ed aggiornato, come raccomandato dal Comitato per il Patrimonio Mondiale, secondo le indicazioni contenute nel *Managing Natural World Heritage*, nel *Management Planning for Natural World Heritage Properties* e nelle *Operational Guidelines* (paragrafo 111).

L'obiettivo è quello di ottenere uno strumento per il miglioramento continuo della gestione ( già valutata dall'IUCN come effettiva) del Sito UNESCO, in accordo alle raccomandazioni del Comitato per il Patrimonio Mondiale.

A questo modulo lavoreranno personale dello Staff del Parco e un Team di professionisti esterni, i cui profili professionali non sono presenti nell'organico dell'Ente Parco, scelti attraverso una procedura di evidenza pubblica.

**2 modulo** Potenziamento dello staff di Gestione e Monitoraggio a supporto della gestione del Sito Unesco.

Come raccomandato dal Comitato per il Patrimonio Mondiale, si provvederà al potenziamento dello Staff di gestione del Sito Unesco mediante l'inserimento di un Geomorfologo specializzato in ambienti vulcanici, tramite convenzione con l'Università degli Studi di Catania. Tale figura provvederà al monitoraggio dello stato di conservazione della sentieristica attraverso attività di campo, produzione di specifiche relazioni e cartografie tematiche, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione della fruizione. Inoltre si provvederà all'approfondimento e prosecuzione del monitoraggio ambientale della "Grotta del Gelo", al cui interno si trova il più meridionale tra i ghiacciai europei, attraverso la prosecuzione di una convenzione con il Centro Speleologico Etneo, già attiva. Tale attività è prevista dall'attuale Piano di Gestione, al punto GES\_HAB\_07 "Regolamentazione Ingresso Grotte"

Entrambi i monitoraggi sono inseriti nella presente relazione al Programma Triennale dell'Ente Parco al punto 27 priorità 1 "Monitoraggi ed Indicatori Candidatura Unesco". Tutto ciò consentirà una migliore gestione della fruizione e un controllo della sua pressione, in accordo alle raccomandazioni del Comitato per il Patrimonio Mondiale.

**3 modulo** Comunicazione Sito Unesco "Monte Etna": Realizzazione Logo, Sito internet e App Etna integrata con l'uso di *Beacon* dotata di Sistema di Gestione dei Contenuti (C.M.S.).

Verranno realizzati: un Logo, comprensivo di applicazioni per *gadget*, che evochi immediatamente il criterio per il quale il sito è stato iscritto nella World Heritage List.; un sito internet trilingue sulle caratteristiche naturalistiche, così come previsto dall'attuale P.d.G. (sezione Comunicazione), che diffonda anche i valori dell'UNESCO e della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, nonché un'App per mobile Android che si configuri automaticamente in Italiano o in Inglese, associabile alle più avanzate tecniche di *story telling* per arricchire i percorsi di visita creando un canale di comunicazione diretto tra l'Ente Parco e il visitatore tramite un sistema di messaggistica di prossimità.

I contenuti, sempre aggiornabili, attraverso il C.M.S., sono totalmente *web-based* e creano un'unica banca dati utilizzabile da ogni tipo di *device*. I contenuti, attraverso 20 *Beacon* installati sul territorio e funzionanti con tecnologia *bluetooth*, vengono trasmessi anche *offline* e *offsite*. Ciò consentirà non solo una migliore comunicazione dei valori ambientali e delle norme di fruizione consapevole del sito Mount Etna, ma anche di informazioni legate alle specifiche realtà ambientali.

Si procederà attraverso un affidamento in conformità al vigente Codice dei Contratti Pubblici, con il prioritario ricorso al MePA (Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione).

Saranno coinvolti nella realizzazione di questo progetto:

-questo ente Parco dell'Etna, tramite uno specifico staff interno già appositamente nominato in fase di progettazione, costituito dalle stesse figure che hanno già lavorato con successo alla candidatura UNESCO: 2 ingegneri, 1 vulcanologo, 2 agronomi, 2 guide alpine e 1 informatico. Per le competenze specifiche dei dirigenti, i relativi *curricula* sono disponibili sul sito internet del Parco al seguente indirizzo <http://www.parcoetna.it/trasparenza2.aspx?s=11>. Lo staff potrà avvalersi, per ogni necessità riguardante il progetto, anche del personale amministrativo e contabile, la cui partecipazione comunque non verrà conteggiata ai fini del co-finanziamento.

-un team specialistico di professionisti esterni per la revisione e aggiornamento del PdG, coadiuvato dallo Staff, che sarà scelto mediante un procedura di evidenza pubblica che presterà particolare attenzione ai *curricula* e alle esperienze professionali in materia ambientale e di siti UNESCO dei professionisti coinvolti,;

-l'Università di Catania, Dipartimento Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania, mediante convenzione, che supporterà il progetto e provvederà alla scelta del geomorfologo.

-il Centro Speleologico Etneo (C.S.E), costituito da volontari speleologi, a seguito di apposita convenzione proseguirà e approfondirà il monitoraggio ambientale attualmente in corso nella "Grotta del Gelo". Il C.S.E ha già eseguito in passato studi e monitoraggi sulle grotte etnee.

- il soggetto affidatario dell'appalto di servizi relativo alla realizzazione del logo, del CMS, del sito internet e dell'App Etna su *mobile Android* con uso di *Beacon* con tecnologia *bluetooth*.

Il progetto è stato ammesso a finanziamento con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 558 del 02/12/2016, reg. alla corte dei Conti al n. 4447 del 15/12/2016, notificato a questo ente con nota 98/2017 del 11/01/2017.

### **Potenziamento Sistema Informativo Territoriale**

–Priorità Generale N° 6 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

Il Parco dell'Etna si è dotato di un sistema informativo territoriale mediante il Piano Telematizzazione Sicilia – progetto pilota "Territorio ed Ambiente" dell'Agensud nel 1990.

Il sistema informativo territoriale è stato aggiornato, potenziato e adeguato alle nuove tecnologie e standard attraverso la Misura 1.11 del Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 "Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità" (1.3.1) con il progetto "Potenziamento ed introduzione dati nel sistema informativo territoriale del Parco dell'Etna, con funzione di osservatorio locale sull'ambiente" presentato nel 2002.

Il sistema informativo territoriale attualmente costituito ha le seguenti funzioni:

- repertorio cartografico di base e tematico, dinamicamente aggiornabile nel tempo;
- strumento per il controllo delle attività esercitate nel territorio, correlato con le basi di dati usate dagli Uffici per le attività istituzionali (autorizzazioni, contributi, indennizzi, ecc.);
- sistema di monitoraggio stabile dell'ambiente;
- strumento dinamico e rapido per la domanda istituzionale ai fini della gestione del territorio;
- strumento per la elaborazione e la relazione tra dati di diversa origine e produzione di elaborati derivati per il controllo della qualità dell'ambiente.

Le caratteristiche del sistema sono:

- copertura completa del territorio del Parco;

- specifica dell'origine dei dati (fonti, scala di riferimento, epoca di realizzazione);
- indicazione dei livelli di conoscenza;
- indicazione degli elementi considerati e metodologia impiegata;
- dinamicità del documento informatico (cartografia e base di dati) aggiornabili attraverso l'inserimento di nuovi dati derivanti dall'aumento delle conoscenze e dalle variazioni ambientali;
- possibilità d'accesso ai dati completi attraverso richieste di informazioni su una porzione selezionata di territorio;
- formazione di liste di attenzione o check-list delle emergenze naturalistiche significative;
- accesso al sistema da postazioni locali e tramite reti geografiche (in internet [www.parcoetna.it/sit-gis](http://www.parcoetna.it/sit-gis)).

L'intervento si prefigge i seguenti obiettivi ed ottiene i seguenti risultati:

L'utilizzo di un sistema informativo trova prioritaria applicazione nella gestione di una area protetta quale il Parco dell'Etna, ma necessita di un costante aggiornamento di dati e metodologie anche per la dinamicità del territorio di pertinenza, che interessa il vulcano attivo più alto d'Europa e aree altamente antropizzate, localizzate nelle zone di pre-parco.

In particolare al fine di poter evidenziare la dinamica trasformazione della morfologia dell'area etnea, è necessario avere informazioni satellitari comparabili nel tempo.

Il progetto, che qui si riassume, prevede due aspetti, non disgiunti tra loro:

- monitoraggio costante degli indicatori che concorrono alla qualità dell'ambiente;
- miglior controllo delle attività esercitate sul territorio attraverso aggiornamento e ampliamento delle basi di dati degli uffici correlate alle informazioni cartografiche.

Le specifiche prestazioni da fornire sono:

Per quanto attiene il monitoraggio della qualità ambientale con il presente progetto si procederà all'acquisizione di immagini satellitari ad alta risoluzione (QuickBird: 0,70 metri al suolo per pixel) con cadenza semestrale per il territorio del Parco per almeno un biennio, al fine di costituire, mediante protocolli standard, la carta degli ambienti, conformi alle direttive europee in materia, e seguirne le mutazioni. Si procederà alla costituzione di cartografia con i seguenti tematismi: carta delle colture, carta dell'uso del suolo con lo standard Corine e alle cartografie tematiche di riferimento secondo le indicazioni della Direttiva 92/43/CEE del 1992 denominata "Habitat" (che consente un approccio sistemico alla conservazione della biodiversità con il "Programma Natura 2000") recepita in Italia con DPR n.357/97 nonché al "Progetto "Bioitaly" che si è proposto, in attuazione della Convenzione di Rio della direttiva "Habitat" e della legge quadro sulle Aree Protette, la redazione della "Carta della Natura" (che a livello regionale dovrà definire in scala 1.50.000 la "Carta degli Habitat".

Per quanto attiene il controllo delle attività esercitate sul territorio con il presente progetto saranno realizzati i lavori di seguito elencati:

- digitalizzazione degli elaborati finali del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (cartografia, relazioni e regolamenti);
- aggiornamento della copertura dei dati catastali mediante acquisizione dal Ministero delle Finanze – Agenzia del Territorio, conversione in formato compatibile con il software in uso nel SIT del Parco (da CXF a Shape file), correzione topologica e correlazione con le basi di dati degli Uffici;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di abusi edilizi;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di vigilanza del Parco (illeciti e sanzioni);

- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di governo delle aree boscate;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di applicazione di direttive comunitarie (miglioramenti fondiari);
- costituzione delle coperture relative alla sentieristica del Parco, correlazione con le informazioni relative alle attività turistiche ricreative (punti base, strutture ricettive, servizi comunali, ecc.), sviluppo di una interfaccia basata sul servizio di Web Gis per la divulgazione di dati territoriali (anche mediante la possibilità di accesso con strumenti GPS e palmari personali dei fruitori);
- ampliamento del Web Gis per l'accesso ad informazioni utili all'espletamento delle procedure di servizio dagli uffici tecnici comunali;
- migliore accessibilità dalla rete locale di personal computer degli Uffici agli strumenti del sistema informativo territoriale, con la migrazione dei programmi applicativi dalla modalità client-server attualmente in uso alla modalità terminal-server.

Il progetto tende altresì a valorizzare programmi affini che intervengono nello stesso territorio, già in corso di realizzazione o realizzati, prevedendo le condizioni perché con gli stessi si possano creare le possibili sinergie ed integrazioni.

#### Iter progettuale

L'intervento risultava ammesso già al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006, non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Le successive fonti di finanziamento individuate sono state:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi.

Il progetto è stato aggiornato a novembre 2014. E' stata avanzata richiesta di finanziamento all'ARTA, presentando il progetto esecutivo. L'effettivo finanziamento dipendeva dalla destinazione delle risorse già rese disponibili dalle economie dei ribassi d'asta degli interventi dell'Accordo di Programma.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso.

Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.



## **Individuazione, recupero, ristrutturazione dei sentieri pedonali e pedonali-ciclabili, all'interno del Parco dell'Etna- Etna Sud.**

–Priorità Generale N° 7 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento, per il quale è stato approvato solo una progettazione preliminare, con la collaborazione del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale (ex Azienda Regionale Foreste Demaniali) UPA di Catania, interessa aree del Parco, in prevalenza demaniali, ricadenti nei Comuni di Zafferana Etnea, Trecastagni, Viagrande, Pedara, Nicolosi, Belpasso, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano.

L'obiettivo è la regolazione dell'afflusso dei visitatori all'interno dell'area protetta attraverso la individuazione, il recupero e la ristrutturazione dei percorsi della transumanza, delle trazzere e dei sentieri pedonali, al fine di una corretta fruizione delle zone di massima valenza naturalistica.

Si tratta di procedere alla individuazione e la sistemazione, ove necessario, del piano di calpestio di percorsi all'interno dell'area protetta nei territori dei Comuni sopra riportati. I lavori da eseguire, sono principalmente:

- Un adeguato taglio dei cespugli, ove necessario, che invadono la sede del sentiero, da effettuare nel periodo di riposo vegetativo delle piante e a livello del terreno;
- Limitati interventi di movimenti di terra si realizzeranno mantenendo gli ostacoli naturali, evitando di danneggiare inutilmente le piante e la copertura erbosa o i trovanti di roccia;
- Realizzazione di opere necessarie per la “regimentazione” delle acque superficiali in modo tale da evitare che i sentieri si trasformino in greti di torrente. I deviatori saranno realizzati in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.
- Segnaletica verticale di individuazione e segnalazione di direzione e percorrenza dei sentieri realizzata in legno pirografato e pietra lavica ceramizzata.

Gli interventi risultano inseriti nel Piano di Gestione Monte Etna approvato con DDG n.670 del 30.06.2009 come IA.44\_SES; IA.45\_SES; IA.46\_SES.

Risulta approvato un progetto preliminare.

Fonti di finanziamento:

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 del PO FESR 2007/2013 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto produrre idonea progettazione per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

**Individuazione, recupero, ristrutturazione dei sentieri pedonali e pedonali-ciclabili, all'interno del Parco dell'Etna- Etna Nord.**

–Priorità Generale N° 8 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento, per il quale è stato approvato solo una progettazione preliminare, con la collaborazione del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale (ex Azienda Regionale Foreste Demaniali) UPA di Catania, interessa aree del Parco, in prevalenza demaniali, ricadenti nei Comuni di Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Sant'Alfio, Milo.

L'obiettivo è la regolazione dell'afflusso dei visitatori all'interno dell'area protetta attraverso la individuazione, il recupero e la ristrutturazione dei percorsi della transumanza, delle trazzere e dei sentieri pedonali, al fine di una corretta fruizione delle zone di massima valenza naturalistica.

Si tratta di procedere alla individuazione e la sistemazione, ove necessario, del piano di calpestio di percorsi all'interno dell'area protetta nei territori dei Comuni sopra riportati. I lavori da eseguire, sono principalmente:

- Un adeguato taglio dei cespugli, ove necessario, che invadono la sede del sentiero, da effettuare nel periodo di riposo vegetativo delle piante e a livello del terreno;
- Limitati interventi di movimenti di terra si realizzeranno mantenendo gli ostacoli naturali, evitando di danneggiare inutilmente le piante e la copertura erbosa o i trovanti di roccia;
- Realizzazione di opere necessarie per la “regimentazione” delle acque superficiali in modo tale da evitare che i sentieri si trasformino in greti di torrente. I deviatori saranno realizzati in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.
- Segnaletica verticale di individuazione e segnalazione di direzione e percorrenza dei sentieri realizzata in legno pirografato e pietra lavica ceramizzata.

Gli interventi risultano inseriti nel Piano di Gestione Monte Etna approvato con DDG n.670 del 30.06.2009 come IA.44\_SES; IA.45\_SES; IA.46\_SES.

Risulta approvato un progetto preliminare.

Fonti di finanziamento:

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 del PO FESR 2007-2013 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto produrre idonea progettazione per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

## **SIC ITA 070014 Monte Baracca Cda Giarrita- Realizzazione di un'area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto**

•  
–Priorità Generale N° 9 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_2\_

Il progetto «S.I.C. ITA 070014 Monte Baracca, C.da Giarrita – Realizzazione di un'area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto» ha come obiettivo le seguenti opere finalizzate alla:

- Rimozione dei fattori di degrado ambientale, recupero di aree degradata anche mediante opere di ingegneria naturalistica;
- Realizzazione di area accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico nelle adiacenze del “*Rifugio Citelli*”;
- Sistemazione dei sentieri “*Citelli-Serracozzo*”, “*Citelli-Cubania*”, “*Citelli-Piano Provenzana*”, “*Pizzi Deneri-Citelli*” e del Sentiero Natura “*Monti Sartorius*”;
- Tabellazione: indicazione delle caratteristiche ecologico-ambientali del luogo, funzionali alla sua fruizione consapevole; indicazione delle regole di comportamento e dei rischi per l'uomo e l'ambiente legati ad una fruizione controllata;
- Rimozione dell'asfalto del tratto finale della strada di collegamento con il Rifugio Citelli e sostituzione con asfalto permeabile.

Il progetto mira a soddisfare pienamente le esigenze di conservazione degli ambiti naturali con le necessità di una fruizione attenta e responsabile sostenuta da un adeguato livello di servizi di supporto e informazioni necessarie alla comprensione della qualità e dell'importanza degli ambiti interessati.

Si tratta di costruire una risposta alle esigenze ambientali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l'uomo e la conoscenza e l'osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

L'idea che ha ispirato tutto il progetto è stata quella di recuperare percorsi esistenti e aree già utilizzate o manomesse, senza introdurre alcun elemento di nuova realizzazione o prevedere l'apertura di nuovi percorsi e operando quindi il recupero e la manutenzione dell'esistente. Questo aspetto non è di secondaria importanza in quanto rappresenta una scelta strategica non solo funzionale, ma risponde anche al preciso indirizzo dell'Ente Parco dell'Etna che valorizza i manufatti e percorsi esistenti.

Il progetto di realizzazione dell'area di sosta e dei percorsi è stato immaginato secondo un principio di continuità di percorrenze e di materiali con la finalità di evidenziare il nesso storico tra certi habitat e la storia dei luoghi, della flora, della fauna e delle modificazioni naturali che hanno così fortemente caratterizzato tutta l'area dell'Etna.

Inoltre, le scelte operate ottemperano sia a quanto prescritto dal CTS del Parco con parere n. 15/2006 del 03.04.2006 sia a quanto prescritto dal Servizio 2 – V.A.S. V.I.A dell'Ass. Regionale Territorio e Ambiente.

### ***Descrizione dei singoli interventi***

Sistemazione dei sentieri 15.1- Citelli-Serracozzo, -15.2-Citelli-Cubania, 15.3-Citelli-Piano Provenzana,- 15.4-Pizzi Deneri-Citelli e del Sentiero Natura “Monti Sartorius”

I sentieri si dipartono dal tratto di strada provinciale che collega la “Mareneve” al Rifugio Citelli e da questa si accede anche al relitto che verrà destinato ad area di sosta.

Nei punti di partenza e di arrivo dei vari sentieri è stata prevista la collocazione di Piliere in pietra lavica lavorata a spacco di cava delle dimensioni medie di cm.50x15x110 con intaglio a scasso di cm 40x15 e profondità media cm. 1,5, con inserito un tassello in pietra lavica occhio di pernice ceramizzata con decorazione contenente il simbolo del Parco e il numero oppure il nome del sentiero natura es 15.1 opp. S.N. “Monti Sartorius” mentre nei punti di osservazione del sentiero natura è stata prevista la collocazione di Piliere in pietra lavica lavorata a spacco di cava delle dimensioni medie di cm. 20x15x110 con intaglio a scasso di cm15x15 e profondità media cm. 1,5, con inserito un tassello in pietra lavica occhio di pernice ceramizzata con decorazione contenente il simbolo del Parco e il numero del punto di osservazione.

Inoltre, lungo i sentieri in corrispondenza di bivi saranno collocati pali portanti in legno di sezione quadrata 87x87mm con la simbologia utilizzata nella sentieristica del CAI.

Il progetto prevede, inoltre, la collocazione all’incrocio con la “Mareneve” e nel piazzale del Rifugio Citelli, di pannelli informativi, al fine di dare indicazioni ai visitatori oltre a due capannine in legno con decorazione contenente il simbolo del Parco.

#### Recupero del relitto della SP e nuova destinazione d’uso a Parcheggio a servizio dell’area del Rifugio Citelli

Allo scopo di rimuovere i fattori di degrado, e conseguentemente migliorare le condizioni di fruizione dell’area del Rifugio Citelli, nell’area residuale del vecchio tracciato della provinciale si è pensata la realizzazione di un’area destinata a parcheggio. La pavimentazione prevista in progetto è in terra battuta (come prescritto nel Nulla Osta del Servizio 2 – V.A.S. V.I.A dell’Ass. Regionale Territorio e Ambiente, e non con asfalto drenante prescritto dal CTS del Parco con parere n. 15/2006 del 03.04.2006).

Inoltre si è avuta particolare cura nella salvaguardia di tutta la vegetazione esistente.

Dall’area di sosta sarà possibile raggiungere il Rifugio Citelli, recuperando un vecchio sentiero che attualmente è solo tracciato. Il sentiero verrà sistemato e ripulito secondo le indicazioni del Parco e del CTS.

#### Realizzazione di area accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico nelle adiacenze del “Rifugio Citelli”

L’area del conetto del Rifugio Citelli è l’area nella quale si prevedono i maggiori interventi mirati al recupero della conca e dell’area circostante uniformandola alla parte esistente non antropizzata e specificatamente:

- la dismissione dell’asfalto esistente dal punto d’ingresso nella conca fino ad arrivare in prossimità dell’edificio in modo da ripristinare lo stato dei luoghi;
- la collocazione di nuova pavimentazione che ripropone per tipologie e materiali utilizzati la pavimentazione di una vecchia trazzera con andamento curvilineo in direzione lato sud;
- la sistemazione della recinzione in legno di castagno esistente attorno al rifugio e laddove ne manchi la collocazione di nuova nelle stesse forme e materiali;
- la realizzazione dell’area attrezzata, con la previsione di tavoli panca il legno per la consumazione di pasti, ed infine la collocazione di panchine il legno, che permettano di godere del panorama della zona;
- la collocazione di due porta bici e di cestini getta carta in legno.

Per la realizzazione del progetto è stata posta particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare.

Infatti da un lato si ha l'esigenza di armonizzare gli interventi proposti con il contesto esistente dall'altro invece si ha la necessità di rispettare l'ambiente anche nell'eccezione più larga del termine.

Per la pavimentazione della trazzera si prevede di usare bologninato di pietra lavica disposta in senso normale all'asse stradale, e ai lati una pavimentazione stradale con pietrame lavico posto in opera a mosaico "opera incerta", costituita da pietrame lavico di pezzatura variabile.

Per quanto riguarda le barriere di sicurezza e gli arredi questi vengono previsti in legno.

Per la pavimentazione dell'area a parcheggio è stato previsto l'uso di terra battuta mentre nel tratto di provinciale che collega il realizzando parcheggio al "cono" del Rifugio Citelli è stato previsto l'uso di asfalto drenante e fonoassorbente.

Gli interventi nell'area del Rifugio Citelli interessano aree originariamente cedute in uso dal C.A.I. al Comune di Sant'Alfio e da questo all'Ente Parco dell'Etna con contratto ventinovenne, recentemente riaffidate al comune di Sant'Alfio. Occorrerà pertanto stipulare una apposita convenzione, da produrre all'ARTA per il decreto di finanziamento.

Tutti gli interventi previsti in progetto rispettano quanto prescritto nel parere n. 15/2006 del 03.04.2006 del C.T.S. del Parco e specificatamente:

- la realizzazione della nuova pavimentazione all'interno del cono "vecchia trazzera" con andamento curvilineo in direzione lato sud e la dismissione della vecchia pavimentazione lasciando tutto a fondo naturale;
- attorno al Rifugio Citelli è stato previsto il ripristino della recinzione in legno;
- la nuova recinzione sarà realizzata in legno nelle stesse forme dell'esistente;
- sono stati previsti n. 6 tavoli panca in legno nelle adiacenze del rifugio;
- il manto di copertura del tratto di strada provinciale che collega il parcheggio al Citelli sarà realizzata con asfalto drenante e fonoassorbente;
- il relitto della ex SP destinato a parcheggio sarà pavimentato con terra battuta (e non con asfalto drenante fonoassorbente, prescritto nel parere n. 15/2006 del 03.04.2006 del C.T.S. del Parco) avendo cura della salvaguardia della vegetazione esistente;
- gli interventi di pulitura nel sentiero di collegamento tra il parcheggio ed il Rifugio Citelli saranno concordati con il parco ed il CTS del parco;
- le capannine contenenti pannelli informativi saranno realizzate in legno;
- i pilieri che segnalano i sentieri e/o i punti di osservazione saranno realizzati in pietra lavica lavorata a spacco di cava;
- i pali posizionati solo in corrispondenza di bivi ecc. saranno realizzati in legno e verrà usata la stessa simbologia della sentieristica CAI.

#### Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05 denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ritenne di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, fu conseguente la suddivisione degli interventi e l'inclusione nell'elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013.

Per conseguire l'ammissibilità ai Finanziamenti Comunitari 2007-2013 anche alla luce della problematica sulle progettazioni esterne emersa dalle indicazioni fornite nelle FAQ dei PIST "prima finestra", l'amministrazione di questo ente Parco ha ritenuto opportuno procedere con tecnici interni all'ente alla rielaborazione degli interventi del parco progetti dell'ente sviluppati per l' "Azione pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna- PIT 24 ETNA - Misura 1.11 POR Sicilia 2000-2006 Intervento 1.05", già a suo tempo affidati nel 2005, prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2005, con incarichi diretti a professionisti singoli o associati di fiducia dell'amministrazione.

Conseguentemente, ha incaricato un progettista interno per la rielaborazione del progetto "SIC ITA 070014 Monte Baracca Cda Giarrita- Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto" già elaborato nell'ambito del PIT ETNA 24 – Misura 1.11 P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Interventi di tutela e gestione sostenibile nei siti SIC del Parco dell'Etna – Intervento 1.05, costituente parco progetti dell'ente, per renderlo conforme a quanto previsto dall' Asse 3 ob. Specifico 3.2 ob. Operativo 3.2.1 linea di intervento 3.2.1.3. categoria 51 del POR 2007-2013 e ai requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione di cui alla relativa scheda del PIST - Allegato 4 linea d'intervento 3.2.1.3, prevedendo l'eliminazione di opere stradali (barriera metallica) per un consistente importo, privilegiando gli interventi di ingegneria naturalistica, per un importo dell'intervento non superiore a euro 500.000,00.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza del 13/11/2006 (vecchio progetto), e l'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco (IA.33\_SES- DDG 670 del 30/06/2009).

#### Fonti di finanziamento:

L'intervento è stato presentato come Op. 11-*"Monte Baracca Contrada Giarrita- Realizzazione di un'area di accoglienza, sistemazione di percorsi, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto- SIC ITA 070014"*, nell'ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d'intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all'approvazione della graduatoria di merito dei progetti, l'intervento è stato inserito in posizione utile per l'effettivo finanziamento.

Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l'atto integrativo all'Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all'Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

**SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla- Interventi di protezione e valorizzazione ambientale, recupero percorsi e tabellazione informativa.**

–Priorità Generale N° **10** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Gli interventi previsti ricadono all'interno del SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla e si inseriscono nella programmazione complessiva di un più ampio sistema di fruizione integrato del Parco dell'Etna.

Gli interventi, che ricadono nell'ambito del tracciato del "Sentiero Italia", prevedono in estrema sintesi:

- la realizzazione di un'area di accoglienza per la conoscenza del bene naturalistico, nel sito indicato come punto base nel decreto istitutivo del Parco, PB n. 4 Monte Gallo;
- il ripristino del sentiero Monte Nero degli Zappini.
- il recupero di un manufatto da adibire a sosta cavalli adiacente al P.B. n. 2. La realizzazione dell'area di sosta cavalli si interseca con la vicina ippovia tappa XII e costituisce potenzialmente una nuova tappa della stessa.
- la realizzazione di tabellazione segnaletica e informativa con indicazione delle caratteristiche ecologico-ambientali dei luoghi, funzionali alla fruizione consapevole, l'indicazione delle regole di comportamento e dei rischi per l'uomo e per l'ambiente legati ad una fruizione non controllata.

Per la realizzazione del progetto è stata posta particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare in modo da armonizzare gli interventi proposti con il contesto esistente.

Il progetto mira a soddisfare pienamente le esigenze di conservazione degli ambiti naturali con le necessità di una fruizione attenta e responsabile sostenuta da un adeguato livello di servizi di supporto e informazioni necessarie alla comprensione della qualità e dell'importanza degli ambiti interessati.

Si tratta di costruire una risposta alle esigenze ambientali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l'uomo e la conoscenza e l'osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

Il lavoro ha rivolto particolare attenzione all'interazione con l'ambiente dei singoli interventi che si trovano ad essere realizzati all'interno di un contesto di grande vulnerabilità e che richiede una particolare attenzione per almeno tre elementi fondamentali:

- la tipologia delle opere che dovranno essere eseguite;
- l'impatto delle lavorazioni (fase di cantiere) e delle attività (fase di gestione);
- la presenza e il controllo dei flussi turistici all'interno di aree di grande rilievo naturalistico.

La vicinanza del punto base 2 e l'adeguamento del sentiero di collegamento con lo stesso, hanno permesso anche la predisposizione per un futuro approvvigionamento idrico. Il Sentiero M.te Nero degli Zappini costituisce uno dei pochi esempi di sentiero immerso in una serie di colate laviche susseguitesesi negli anni e permette di svariare diversi contorni paesaggistici tutti suggestivi, gli interventi previsti conferiranno un maggiore livello di sicurezza per la fruizione dello stesso e assesteranno situazioni di instabilità sparse lungo i diversi tracciati.

La corretta collocazione di tabelle e segnaletica infine conferisce all'intervento completezza e chiara finalità: informativa, educativa.

### Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05 denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti (rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006.

L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES, come riconosciuto nel POR Sicilia 2007-2013 (si veda in proposito la descrizione dell'obiettivo specifico 3.2).

Per conseguire l'ammissibilità ai Finanziamenti Comunitari 2007-2013 anche alla luce della problematica sulle progettazioni esterne emersa dalle indicazioni fornite nelle FAQ dei PIST "prima finestra", l'amministrazione di questo ente Parco ha ritenuto opportuno procedere con tecnici interni all'ente alla rielaborazione degli interventi del parco progetti dell'ente sviluppati per l' "Azione pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna- PIT 24 ETNA - Misura 1.11 POR Sicilia 2000-2006 Intervento 1.05", già a suo tempo affidati nel 2005, prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2005, con incarichi diretti a professionisti singoli o associati di fiducia dell'amministrazione.

E' stato pertanto nominato un tecnico del Parco per la rielaborazione del progetto "SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla- Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa " già redatto nell'ambito del PIT ETNA 24 – Misura 1.11 P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Interventi di tutela e gestione sostenibile nei siti SIC del Parco dell'Etna – Intervento 1.05, costituente parco progetti dell'ente, per renderlo conforme a quanto previsto dall' Asse 3 ob. Specifico 3.2 ob. Operativo 3.2.1 linea di intervento 3.2.1.3. categoria 51 del POR 2007-2013 e ai requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione di cui alla relativa scheda del PIST - Allegato 4 linea d'intervento 3.2.1.3.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza del 27/10/2006 (vecchio progetto), e l'azione risulta inserita nel Piano di Gestione "Monte Etna" delle aree SIC e ZPS del Parco (IA.34\_SES- DDG 670 del 30/06/2009).

### Fonti di finanziamento:

L'intervento è stato presentato come Op. 10 – "*Pineta di Adrano e Biancavilla- Interventi di protezione e valorizzazione ambientale, recupero percorsi e tabellazione informativa- SIC ITA 070012*", nell'ambito del PIST Coalizione Etna-Paternò, con finanziamento richiesto a valere sulla linea d'intervento 3.2.1.3. del PO FESR, ed è stato dichiarato ammissibile dal Dipartimento Ambiente- Serv. IV ARTA.

Successivamente, con DDG n: 4 del 13/01/2012, registrato alla Corte dei Conti il 07/05/2012, pubblicato nella GURS N.22 del 01/06/2012, relativo all'approvazione della graduatoria di merito dei progetti, l'intervento è stato inserito in posizione utile per l'effettivo finanziamento.



Per la sua realizzazione è stato sottoscritto il 06/06/2012 l'atto integrativo all'Accordo di Programma del 16/04/2012 della Coalizione N.15 Etna-Paternò, pervenuto all'Ente Parco in data 12/07/2012, con nota in atti al prot. n. 3103 del 13/07/2012;

Il progetto esecutivo e la relativa documentazione non sono stati rielaborati in tempo utile per essere trasmessi all'ARTA per l'emissione del decreto di finanziamento. E' necessaria una completa revisione della parte amministrativo contabile del progetto per l'adeguamento normativo, e l'aggiornamento dei prezzi e della parte tecnica, almeno per quanto concerne l'adeguamento alle norme vigenti del piano di sicurezza e dei calcoli delle strutture.

Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Riduzione dei fattori di degrado e valorizzazione del patrimonio naturale in un'area di particolare pregio ambientale, da acquisire nel SIC ITA 070020 Bosco di Milo.**

Priorità generale n. **11**- priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011:   2  

Il progetto si propone di acquisire un'area del SIC Bosco di Milo di particolare pregio ambientale. In particolare vengono previsti interventi di eliminazione delle situazioni di degrado ambientale, ripristino di un sentiero già esistente, realizzazione di un'area di sosta e realizzazione della segnaletica informativa.

La vulnerabilità del sito è molto elevata, essendo prossimo ad una strada relativamente trafficata e percorsa da sentieri e piste di facile accessibilità con mezzi di vario tipo. Notevole è anche l'urbanizzazione che interessa parte del perimetro del sito e le aree ad esso limitrofe. Ciò comporta notevoli disturbi legati ad inquinamento sonoro, calpestio eccessivo, ad atti di vandalismo ed all'asportazione di essenze vegetali stagionali (vischio e pungitopo). La facile accessibilità al sito ha permesso lo scarico di materiali di vario tipo (rifiuti solidi urbani, materiali di risulta dell'edilizia, etc.) dai sopralluoghi non è emersa la presenza di rifiuti speciali.(amianto, rifiuti tossici,ect.) La sua utilizzazione non controllata nei fine settimana per scampagnate e pic-nic all'aperto ha peggiorato ulteriormente la situazione. Tuttavia le formazioni boschive presenti, sono ancora ben conservate e di notevole interesse floristico e paesaggistico. Alcune di queste formazioni come l' Arabido-Quercetum congestae e l'Acero-Ostryetum carpiniifoliae hanno la loro localizzazione e massima espressione proprio in questo sito. Di rilievo è inoltre la presenza di diverse specie vegetali endemiche o rare, di notevole valore fitogeografico. Il bosco conserva una porzione della ben più ricca ed articolata fauna silvicola della fascia pedemontana etnea e rappresenta un sito di rifugio per numerose specie di Vertebrati che altrimenti sarebbero già scomparse dall'intera area. La sua importanza strategica per la tutela della biodiversità risulta quindi del tutto evidente, anche in considerazione della ricca ed articolata fauna invertebrata ospitata.

Si prevedono pertanto i seguenti interventi:

- Delimitazione e controllo degli ambiti naturali presenti all'interno dell'area;
- Eliminazione delle situazioni di degrado ambientale;
- Ripristino dei sentieri interni al bosco e realizzazione di aree attrezzate;
- Realizzazione di capannine e di tabellazione;
- Realizzazione di aree destinate a parcheggio

La progettazione si prefigge due finalità prioritarie, e cioè la tutela dell'ambiente naturale dell'area d'intervento e la valorizzazione della fruizione. Si tratta dunque di costruire una risposta alle esigenze ambientali, culturali e sociali nella definizione di modelli di fruizione che favoriscano il rapporto tra l'uomo e la conoscenza e l'osservazione degli eventi naturali in una condizione di attenzione alle fragilità degli habitat e alla vulnerabilità di alcune aree.

#### Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05. denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurrída e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti ( rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di Gestione "Monte Etna" approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista n. 2 IA.38-SES,

Prima dell'appalto occorrerà revisionare il progetto e aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente anche in materia di espropriazioni.

#### Fonti di finanziamento:

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **SIC ITA 070020 Bosco di Milo- Realizzazione di ecodotti per la protezione e la salvaguardia degli anfibi.**

–Priorità Generale N° 12; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

Obiettivo principale di questo progetto, inserito nel vigente Piano di Gestione approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista n. 2 IA.39-SES, è la realizzazione di interventi atti a

preservare l'esistenza di una specie di anfibi di grande importanza che utilizzano il bosco di Milo quale sito di svernamento ed attraversano il tratto stradale nel periodo di Febbraio per andare a deporre le uova nel periodo primaverile. Per consentire il superamento della barriera artificiale costituita dalla strada provinciale, che taglia il bosco, saranno realizzati degli ecodotti; ciò rende necessario sistemare il piano viario nel tratto interessato, e sarà quindi possibile migliorare le condizioni ambientali di inserimento del manufatto stradale all'interno di un'area di grande pregio ambientale.

Il primo dei fattori di degrado che bisogna eliminare è la presenza di un tappetino di usura superficiale del tipo impermeabile. Tale condizione determina il deflusso delle acque lungo il manto stradale, rendendo gravoso in periodi di piogge di particolare intensità, il transito dei veicoli, oltre a determinare un'azione delle acque superficiali regolata esclusivamente dalle pendenze esistenti, con relativi danni per i manufatti esistenti (vedi muri in pietrame).

Al fine di eliminare le suddette situazioni di degrado, sono stati previsti in progetto alcuni interventi che hanno altresì tenuto conto con riferimento alla stabilità dei pendii dei terreni posti sul ciglio stradale di monte, delle indicazioni e fornite dal Cutgana (Centro Universitario per la tutela e la gestione degli ambienti naturali e degli Agrosistemi e specificatamente dal Prof. Amore) nel corso degli accessi sui luoghi e con apposita relazione geologica (allegata al progetto). Tali interventi possono essere indicati in :

-Interventi necessari per la protezione e salvaguardia degli anfibi, specificatamente individuati come di seguito:

-Rialzo dei muri paraterra al fine di garantire una protezione di cm. 60 tale da impedire il passaggio degli anfibi

-Chiusura di varchi (cancelli sbarre, aperture) tramite paramenti in legno ovvero rete metallica con maglia tale da impedire il passaggio degli anfibi (cm. 1)

-Realizzazione di n. 6 ecodotti (o passaggi per animali) nei punti individuati con l'ausilio del Cutgana; tali ecodotti, posti circa ad 1,00 mt. dal livello stradale vengono realizzati tramite muri in pietrame di invito ad ingresso delle dimensioni di cm. 50\*60 e quindi tramite condotto realizzato con tubazione ovoidale, resa piana all'interno per riempimento con terra e ciottoli per una sezione complessiva di cm. 30 e altezza non inferiore a cm. 60. L'uscita dell'ecodotto prevede altresì una zona di raccordo pavimentata con basole in pietra lavica e terreno vegetale.

- Sistemazione del piano viario con scarificazione dello strato di binder ed usura e nuova pacchetto di pavimentazione formato da binder (cm. 5), manto di attacco in bitume modificato impermeabile e tappetino di usura (cm. 4) drenante Naturalmente, la sistemazione del piano viario prevede la realizzazione di canalette di raccolta e allontanamento acque poste sui margini stradali in corrispondenza delle pendenze presenti nella strada suddetta e il rifacimento dei muri paraterra di monte e valle in precarie condizioni; si precisa che i pendii risultano essere stabili e la causa che ha determinato la rovina di alcuni muri paraterra è stata individuata nella spinta delle radici degli alberi e nel deflusso delle acque nei suddetti pendii. Per tale motivo, si è scelto di intervenire con muri tradizionali in pietrame sbizzato e di diversa dimensione, protetti a monte dalle azioni sopra indicate sia da opportuno drenaggio, sia da geotessile non tessuto. Si precisa altresì che si è scelta la tipologia di muro tradizionale, non solo per preservare l'ambiente utilizzando materiali naturali e propri delle aree in oggetto, ma anche in considerazione che la muratura tradizionale rappresenta una maggiore garanzia nel caso di penetrazione di acque provenienti dal pendio (maggiore presenza di vuoti).

#### Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05.denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna",

relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti ( rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di gestione dei siti SIC e ZPS "Monte Etna".

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

#### Possibili fonti di finanziamento:

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Lavori di recupero e ampliamento dell'immobile destinato a P.B. n. 2 "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla.**

–Priorità Generale N° 13 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento ricade in territorio comunale di Biancavilla, zona "C" del Parco dell'Etna e riguarda la Casermetta Comunale (già interessata dal progetto di sistemazione esterna finanziato con fondi PTTA- vedi intervento Priorità Generale n. 5 ).

I lavori previsti in progetto riguardano l'ampliamento dell'edificio, per soddisfare esigenze legate alla custodia del punto base, alla fruizione con finalità culturali, turistiche, ricreative e di educazione ambientale, anche con particolare riferimento alla domanda sempre crescente proveniente dagli insegnanti delle scuole locali.

Il progetto prevede, infatti, di dotare il punto base di locali per informazione, ristoro, ricovero per il custode e per le guide, e permetterà il pernottamento di un ridotto numero di visitatori. E' stata inoltre prevista la costruzione di un locale per il ricovero dei cavalli. La parte in ampliamento rispetta la tipologia, l'altezza e l'aspetto formale del fabbricato preesistente, con l'utilizzo di materiali tipici delle costruzioni rurali tradizionali, cioè pietrame lavico, legno, coppi siciliani, intonaci nelle colorazioni locali.

Gli ambienti che verranno realizzati completeranno quelli che si trovano nel corpo già esistente. In tal modo il Punto Base. sarà dotato di una piena funzionalità che permetterà all'Ente Parco di offrire ai fruitori dell'area protetta ospitalità sia in termini di ristoro sia di pernottamento.

#### Iter approvativo

Il progetto è munito del parere per la procedura di valutazione di incidenza rilasciato dal competente ufficio dell'ARTA. L'azione è inserita nel Piano di gestione "Monte Etna" IA23-SES. E' in corso di aggiornamento prezzi e dovrà essere approvato in linea tecnica ed amministrativa.

#### Fonti di finanziamento:

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi. L'effettivo finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa- Rimozione dei fattori di degrado ambientale-sentieristica e tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti.**

-Priorità Generale N° 14 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'intervento proposto all'interno del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013), inserito nel vigente Piano di gestione "Monte Etna" Lista 2-IA 43-SES, prevede la realizzazione di due aree attrezzate, recupero di un manufatto e realizzazione di tabellazione segnaletica e informativa (alcune delle tabelle principali saranno corredate con specifici pannelli inclinati per l'applicazione di pellicole in braille per non vedenti).

L'insieme delle opere costituisce un sistema di fruizione integrato che verrà realizzato con il recupero dei percorsi e manufatti esistenti (non è prevista la realizzazione di nuovi manufatti o l'apertura di nuovi sentieri) per permettere la fruizione guidata e controllata del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013) da parte dei visitatori interessati a utilizzare l'area per attività escursionistiche visita della Pineta di Linguaglossa.

In particolare le opere da realizzare previste e definite nel progetto degli interventi sono:

- un'area di sosta in località "Piano Donnavita" per la quale sono previsti interventi relativi alla realizzazione di strutture in legno per la sosta dei visitatori (tavoli e panche), la preparazione e l'installazione di segnaletica delle varie aree e dei percorsi utilizzabili (con le necessarie raccomandazioni e gli eventuali divieti) e l'installazione di una tabellazione informativa sui luoghi e sugli elementi di naturalità presenti (flora e fauna) nelle varie aree del SIC rese fruibili dagli interventi e aperte ai visitatori - la tabellazione prevista verrà realizzata con supporti di legno, o pietra lavica ceramizzata e

segnaletica informativa in pannelli di materiale resistente alle condizioni atmosferiche locali (pietra, legno o pannelli metallici);

- un'area di sosta presso in località "Piano Pernicana" con strutture in legno per la sosta (tavoli e panche), tabellazione, segnaletica dei percorsi utilizzabili e tabellazione informativa sui luoghi e sugli elementi di naturalità presenti (flora e fauna) – le caratteristiche degli interventi previsti per questa area di sosta sono analoghe a quelle già descritte per quella indicata al punto precedente;

- la ricostruzione del "Rifugio Conti" (manufatto attualmente non utilizzato e in condizioni di crollo delle strutture e delle tamponature) con la ricostruzione del manufatto e delle funzioni interne per l'ospitalità, servizi e pernottamento prevedendo l'utilizzo di materiali locali e lavorazioni a impatto ridotto per le finiture interne e esterne – il manufatto aveva una serie di spazi interni utilizzati prima del crollo per servizi, ristoro e pernottamento dei visitatori da ricostruire nelle parti strutturali, murarie e funzionali prevedendo la installazione di nuovi impianti (elettrico, idrico e fotovoltaico) e i necessari arredi per la piena agibilità dei vari locali;

- la realizzazione di tabellazione per la segnalazione dei sentieri delle varie aree interessate e per l'informazione dei fruitori – la nuova tabellazione sarà installata nelle aree sosta previste e lungo i percorsi esistenti e verrà realizzata con supporti in pietra lavica ceramizzata, legno e tabelle informative o indicazioni dei tracciati realizzate con materiale resistente alle condizioni atmosferiche locali ; alcune delle tabelle principali saranno corredate con specifici pannelli inclinati per l'applicazione di pellicole in braille per non vedenti.

Gli obiettivi specifici del progetto relativo agli interventi previsti all'interno del SIC Pineta di Linguaglossa (SIC ITA 070013) sono:

- miglioramento della fruizione e realizzazione di interventi di manutenzione per una serie di percorsi presenti nell'area interessata; particolare attenzione e interventi finalizzati alla facilitazione delle problematiche dell'accessibilità e particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani per i quali verranno poste in essere tutti gli accorgimenti utili a facilitare la fruizione delle aree e dei percorsi;

- supporto alle visite turistiche e realizzazione di una serie di aree sosta e spazi per la fruizione, il tempo libero, la sosta controllata e l'educazione ambientale nell'ambito naturalistico;

- assistenza e valorizzazione della ricettività attraverso la creazione di punti di ospitalità e servizi (ospitalità, ristoro e pernottamento) per i fruitori e le visite itineranti a piedi;

- miglioramento diffuso delle indicazioni e delle informazioni per la visita dei luoghi e per la conoscenza delle caratteristiche naturali, delle specie presenti e dei livelli di vulnerabilità delle aree con l'installazione di un sistema coordinato di tabellazione e segnaletica.

#### Iter approvativo

La progettazione in argomento faceva parte dell'intervento unitario nell'ambito del PIT Etna 24 Misura 1.11 Intervento 1.05 denominato "Azioni pilota di gestione dei SIC del Parco dell'Etna", relativo ai siti SIC Pineta Adrano Biancavilla – Pineta di Linguaglossa– Monte Baracca, C.da Giarrita – Bosco di Milo – Lago Gurridda e Sciare S. Venera, nel quale le singole azioni proposte

erano state affidate per la progettazione a singoli professionisti esterni, con l'onere di mantenere l'unitarietà dell'azione pilota proposta.

L'ARTA Serv. 6° ha ritenuto di dover decretare singolarmente i diversi progetti ( rif. DDG n. 945 del 9/11/2007 per l'intervento sul SIC 070019). Con il Programma Triennale 2008-2010, pertanto, è stata conseguente la suddivisione degli interventi.

Non è stato emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

L'intervento ha ottenuto nulla osta, con prescrizioni, da parte del competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°, per la procedura di valutazione di incidenza. E' inserito nel Piano di Gestione "Monte Etna" approvato con D.D.G. n. 670 del 30/06/2009. - Lista 2-IA 43-SES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

#### Possibili fonti di finanziamento:

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Ristrutturazione dell'immobile del comune di Nicolosi, C.da Fusara, da adibire a Centro di documentazione Ambientale, a supporto del centro Recupero Fauna Selvatica.**

-Priorità Generale N° 15 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

La progettazione è stata finalizzata al recupero e ristrutturazione di un'immobile di proprietà pubblica, per consentire l'esposizione e la consultazione di materiale divulgativo e didattico e l'organizzazione di stage educativi e formativi sulla fauna selvatica del Parco dell'Etna.

L'immobile è ubicato nel comune di Nicolosi, zona "D" del Parco dell'Etna. Il fabbricato è stato concesso all'ente Parco in comodato d'uso dal Comune di Nicolosi ed è destinato a centro di documentazione ambientale, a supporto del centro Recupero Fauna Selvatica. Esso è composto da un piano seminterrato, attualmente deposito, e da un piano terra, suddiviso in tre vani più servizio igienico; ha una superficie complessiva di mq. 245.

Sono previsti lavori di completamento ed adeguamento degli impianti, dato che attualmente l'edificio è al rustico. Gli interventi previsti nella progettazione hanno tenuto conto oltre alla fruibilità degli ambienti, alla valorizzazione degli spazi fisici degli immobili. I principali lavori consistono: rifacimento intonaci interni, pavimentazione, infissi interni ed esterni, servizi igienici, impianto fognario, elettrico, idrico.

Sono state mantenute le caratteristiche originarie dell'immobile come i prospetti del piano terra realizzati in pietra lavica. Là dove si è reso necessario l'intervento di ristrutturazione, è stato previsto l'utilizzo di materiali tradizionali locali, come lastre di pietra lavica. Per l'intervento di

ristrutturazione della copertura esistente si riutilizzeranno i coppi di copertura esistenti. E' prevista, inoltre, la sistemazione dell'area esterna circostante.

#### Iter approvativo

L'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Il previsto decreto di finanziamento sui fondi POR 2000-2006 non è stato però emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto, verificando le condizioni attuali dell'immobile, anche strutturali, e aggiornando i prezzi, per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea**

-Priorità Generale N° 16; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011:   2  

L'intervento interessa il territorio comunale di Zafferana Etnea, zona "B" del Parco dell'Etna. In particolare riguarda la risistemazione di un sentiero, che originariamente si dipartiva dalle campagne di Zafferana Etnea, per arrivare a Monte Pomiciaro, una delle punte più alte prospicienti la Valle del Bove. I lavori sono: pulitura ed asportazione di pietrame ed altro materiale esistente; realizzazione di recinzione; formazione di graticciata costituita da paletti di castagno; sistemazione piazzola. L'intervento prevede, quindi, l'acquisizione con procedura espropriativa della pista interessata al sentiero e dell'area annessa fino ai bordi della parete di Val Calanna e Valle del Bove.

Tali lavori consentiranno lo svolgimento dell'attività di escursionismo in un versante di particolare pregio ambientale e paesaggistico.



### Iter approvativo

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali", e il quadro economico a questo allegato, nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell'elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all'ARTA per il finanziamento, in quanto non è stato ancora approvato.

Il progetto, in istruttoria per l'approvazione, è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i. E' stato richiesto il parere per la procedura di valutazione di incidenza al competente ufficio dell'ARTA, Servizio 2°. E' inserito nel Piano di gestione "Monte Etna".

Possibili fonti di finanziamento:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 "*Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo*"- Obiettivo Specifico 3.2 "*Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo*" Obiettivo operativo 3.2.1 "*Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori*".
- Si rileva che gli interventi del POR sulla rete ecologica Natura 2000 possono essere realizzati solo sui siti già dotati di piani di gestione, per tutti gli obiettivi operativi e tutte le attività relative alla rete ecologica di cui al POR 2007-2013.
- Gli interventi e le azioni più direttamente a favore della biodiversità saranno oggetto del PO FEASR.
- fondi PSR Asse 4 – *Attuazione dell'Approccio Leader*-Misura 413 – *Attuazione di strategie di sviluppo locale- Qualità della vita/diversificazione*- Azione 5 – Misura 323 "*Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale*"

Il progetto è stato presentato all'ARTA per l'inserimento nell'Accordo di Programma POR 2007-2013. Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. L'ammissione a finanziamento dipendeva, pertanto, dall'entità delle risorse disponibili e non è stato concesso.

Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna**

-Priorità Generale N° 17; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

L'intervento interesserà il territorio comunale di Ragalna, zona "C" del Parco dell'Etna. Con un precedente finanziamento sono stati realizzati i lavori di ristrutturazione ed adeguamento degli impianti del Grande Albergo dell'Etna. Gli interventi da realizzare consistono nella sistemazione dell'area esterna, per consentire un razionale accesso sia alla struttura alberghiera sia al P.B. n. 1 per l'escursionismo, che trovasi allocato al piano seminterrato del medesimo immobile. Verrà, inoltre, sistemata tutta l'area circostante il fabbricato già acquisita dal Parco. Gli interventi prevedono la

realizzazione del parcheggio, il recupero di un campo da tennis abbandonato e di costruzioni accessorie già esistenti, adibite a deposito.

L'obiettivo è quello di rendere interamente funzionale la struttura alberghiera.

#### Iter approvativo

Il progetto esecutivo è stato adeguato alla L.R. 7/2002 e s.m.i, è stato approvato e trasmesso all'ARTA per il decreto di finanziamento, in quanto l'intervento risultava ammesso al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica. Conseguentemente, l'intervento risultava inserito nell'elenco annuale 2008.

Non è stato però emanato il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Prima dell'appalto occorrerà aggiornare i prezzi, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'intervento risulta inserito nel piano di gestione dei siti Rete Natura 2000 "Monte Etna".

#### Possibili fonti di finanziamento:

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020, prevedendo anche le opere di recupero del fabbricato, non gestito e in cattivo stato di manutenzione.

### **Sistemazione strada di accesso Case Bevacqua – Piedimonte Etneo**

–Priorità Generale N° 18 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_3\_

I lavori interessano il territorio comunale di Piedimonte Etneo, zona "C" e "D" del Parco dell'Etna. Consistono nel rifacimento della pavimentazione della stradella che collega le case Bevacqua con la S.P. Fornazzo – Linguaglossa per una lunghezza di circa ml. 2.341. In particolare la pavimentazione sarà effettuata con basole di pietra lavica in quei tratti a maggiore pendenza, mentre i restanti tratti saranno effettuati in terra battuta. Inoltre si prevede il ripristino dei muretti a secco a delimitazione dei tratti carrabili.

Tale intervento consentirà di rendere carrabile la strada di penetrazione agricola esistente anche ai mezzi non fuoristrada, al fine di raggiungere il punto base per l'escursionismo individuato nelle "Case Bevacqua". In tal modo sarà consentita un'adeguata fruizione del versante orientale dell'Etna.

È stato presentato progetto di massima, da adeguare alla normativa vigente. Recentemente è stata adottata una deliberazione di CE con la quale si è accettata la proposta del progettista, a suo tempo incaricato, per la rimodulazione del progetto, senza oneri aggiuntivi per l'ente Parco. In seguito a tale deliberazione, il progettista ha presentato elaborati progettuali, che sono all'attenzione del RUP per l'esame, le valutazioni, validazioni e eventuali approvazioni.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **MAD'E- Museo Aperto Dell'Etna**

–Priorità Generale N° **19**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere di arte contemporanea da inserire nel contesto urbano dei Comuni della coalizione Etna-Paternò e dei territori facenti parte del territorio del Parco dell'Etna.

Il museo aperto è stato concepito in modo tale da invitare il visitatore a recarsi nei siti ove sono ubicate le opere, ma anche a realizzare tre “porte” di accesso, e cioè tre strutture fisse in edifici di pregio all'interno del tessuto urbano, ove ubicare l'accoglienza, le informazioni, il book shop, wine bar e ristorante.

Inoltre, in ogni “porta” dovrà essere realizzata una esposizione fotografica che ritragga le opere nel territorio, il backstage della loro realizzazione ed un modello in scala delle stesse.

In altri ambienti attigui si organizzeranno delle mostre collaterali, periodiche e degli artisti che hanno realizzato le opere che, a turno, “espongono” nelle diverse sedi in modo da creare un motivo di interesse ed attrazione anche locale.

Il “teatro di lava”, ubicato in agro di Milo, all'interno di una ex cava, costituirà il punto di riferimento stagionale per la rappresentazione di opere teatrali e musicali che si inseriscono e diventano un tutt'uno con i miti e le leggende del territorio.

Molta cura sarà tenuta nella scelta dei siti ove ubicare le opere in modo che gli stessi siano un notevole punto di attrazione, o per peculiarità architettoniche ed urbanistiche, o per peculiarità naturalistiche, o per elevato interesse artistico ed antropologico.

Infine, sarà privilegiato l'uso dei materiali locali, delle tecnologie a basso impatto ambientale, nonché del risparmio energetico sia per la realizzazione delle opere stesse e sia per la illuminazione.

Le realizzazioni artistiche, da realizzarsi su tutto il territorio della coalizione, costituiranno le tappe di un percorso artistico e culturale, in aggiunta ai percorsi naturalistici ed ambientali, che contribuiranno, nel loro complesso, alla promozione dell'intera area.

#### Fonti di finanziamento:

Il progetto è stato presentato come Operazione n. 15 del PIST “*Etna Paternò*” ed è stato dichiarato ammissibile ai finanziamenti dal competente Dipartimento della regione Sicilia.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Completamento e sistemazione esterna della Villa Manganelli in Zafferana Etnea**

–Priorità Generale N° **20**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

L'intervento si propone di completare la sistemazione esterna della zona nord-ovest del terreno di pertinenza di Villa Manganelli, in territorio comunale di Zafferana Etnea, zona “D” del Parco dell'Etna.

In particolare i lavori consistono nella realizzazione di un parcheggio ed un ingresso alla Villa stessa. Attualmente il terreno oggetto d'intervento, di circa 2.000 mq, si trova a confine con via Sparavita e non presenta nessun collegamento con le rimanenti aree di pertinenza alla villa. Scopo di tale intervento è quello di consentire l'accesso veicolare e pedonale dalla via Sparavita, piuttosto che dalla strada provinciale, dove s'affaccia attualmente l'ingresso principale.

#### Iter approvativo

Il progetto esecutivo è stato a suo tempo approvato, ma i lavori, finanziati con fondi POR accordo di Programma 2002, non sono stati appaltati in quanto:

- l'espropriazione delle aree necessarie è stata prevista con altro progetto, denominato "Completamento dei lavori di restauro e sistemazione esterna di Villa Manganelli", approvato con deliberazione Presidenziale n. 08 del 06/09/02 così come ratificata con deliberazione del C. E. n. 77 del 13/09/02;
- per difficoltà inerenti l'adeguamento del sopra citato progetto alla sopravvenuta L.R. 7/2002 la procedura espropriativa non ha potuto essere condotta, anche per la mancanza delle somme sufficienti;
- a seguito di richiesta di questo ente Parco, con verbale del Collegio di Vigilanza del 26/07/2006 sulla Misura 1.11 del P.O.R. Sicilia 200-2006, rappresentata l'impossibilità di poter procedere alla gara d'appalto in mancanza della disponibilità dell'area, veniva concesso finanziamento integrativo di euro 122.000, per l'inserimento di quanto inerente all'esproprio dell'area occorrente per la realizzazione dell'opera pubblica progettata e l'adeguamento del progetto alla normativa sopravvenuta, in particolare all'aggiornamento dei prezzi ai sensi della normativa vigente.
- Per difficoltà inerenti il successivo incarico di adeguamento progettuale affidato a professionista esterno, non è stato possibile procedere in tempo utile, rispetto al finanziamento concesso, alla riapprovazione del progetto.

#### Possibili fonti di finanziamento:

Occorrerà rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

### **Acquisizione e recupero ambientale dell'Ilice di Carlino e aree adiacenti.**

–Priorità Generale N° 21 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

In Contrada Carlino, nel territorio del Comune di Zafferana Etnea, si trova un antico leccio secolare denominato "Ilice du Carrinu" o "Ilice du Pantano". Il leccio, popolarmente ilice (*Quercus ilex*, fam. *Fagaceae*) è una pianta arborea d'alto fusto, sempreverde, a chioma tondeggiante, caratteristica del bacino del mediterraneo. Sull'Etna un tempo i boschi di leccio ricoprivano gran parte delle pendici del vulcano, nel piano di vegetazione compreso tra la bassa collina (200 m circa) e le quote di 1000- 1200 m s.l.m., dove il leccio è progressivamente sostituito dai querceti misti o dai castagneti.

Allo stato attuale è presente in piccoli boschi e, fra questi, è degno di attenzione quello in cui si trova l'Ilice di Carlino. Si tratta senza dubbio del leccio di maggiori proporzioni dell'Etna e più antico, dell'età presunta di circa 600 anni; ha le seguenti dimensioni: altezza m 18 circa, diametro

massimo della chioma m 24 e circonferenza alla base di m 4,8. Le attuali condizioni vegetative sono buone, lo stato sanitario è discreto, con un inizio di marcescenza alla biforcazione principale.

L'ilice può essere raggiunto da un sentiero pedonale che inizia a monte dell'abitato di Zafferana, dalla contrada denominata "Dagalone", e da una pista di proprietà del Corpo Forestale che si diparte dalla Borgata Caselle, nel Comune di Milo. Nei pressi dell'albero ci sono due edifici rurali, delle dimensioni in pianta di m 5 per 5 circa, oltre ad una cisterna.

L'ilice ricade su terreno in atto intestato a privati, ed è prevista l'acquisizione mediante procedura espropriativa.

Data la particolare rilevanza naturalistica di questo secolare monumento vegetale, l'intervento è mirato sia alla sua conservazione come patrimonio naturale, sia alla fruizione sostenibile per finalità di educazione ambientale, scientifico, e di turismo durevole.

#### Iter approvativo

E' stato presentato progetto, sul quale è stato però espresso il parere negativo (parere 3/2007) da parte del CTS. Tale parere segue il precedente n. 45/2006, sugli interventi proposti nel Programma Triennale 2006-2008. A tale proposito il Consiglio del Parco, nella propria deliberazione n. 14 del 22/11/2006 di approvazione del Programma Triennale, aveva deliberato di *"disattendere, per le motivazioni di cui in premessa, quanto contenuto nel parere del Comitato Tecnico Scientifico n. 45/06 con riferimento agli interventi "Acquisizione e recupero ambientale dell'ilice di Carlino ed aree adiacenti" e "Sistemazione del sentiero dal quartiere Caselle in Milo all'Illice di Pantano"*.

Devono pertanto essere ridefinite le indicazioni progettuali, per rendere possibile l'approvazione di un progetto opportunamente rivisto.

Il progetto rientrava fra gli interventi di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, che approva l'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali", e il quadro economico a questo allegato, nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica, ed era pertanto inserito nell'elenco annuale 2008, ma non è stato presentato all'ARTA per il finanziamento, per quanto sopra evidenziato. Non è stato inoltre rimodulato per l'accesso ai fondi del PO FESR 2007-2013

#### Possibili fonti di finanziamento:

Occorrerà rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020.

Sistemazione del sentiero dal quartiere "Caselle" in Milo all'Illice di Pantano.

-Priorità Generale N° **22**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: **\_3\_**

L'intervento ricade in territorio comunale di Milo, ma è complementare a quello di "Acquisizione e recupero ambientale dell'Illice di Carlino e aree adiacenti", nel comune di Zafferana, già descritto in precedenza, avente in questo programma triennale priorità generale n° 25.

Si tratta dei lavori di sistemazione del sentiero che dal quartiere "Caselle" conduce all'albero, denominato "Illice du Carrinu" o "Illice du Pantano", che è il leccio di maggiori dimensioni sull'Etna. Questo percorso di accesso all'Illice si diparte dall'abitato della frazione di

Caselle e si sviluppa lungo una strada a fondo naturale che ha inizio subito dopo l'incrocio che conduce al frantoio di Caselle; allo stato attuale, la strada è percorribile in auto con qualche difficoltà per un centinaio di metri, poi si può continuare a piedi attraversando un boschetto di castagni, fino ad arrivare all'Ilice.

Il progetto preliminare proposto dal comune di Milo prevede:

- manutenzione e pulizia del sentiero che dalla Contrada "Caselle" conduce all'albero;
- manutenzione della parte carrabile, da utilizzare solo come accesso di servizio, con realizzazione di un parcheggio in terra battuta in un'area pianeggiante e priva di vegetazione;
- realizzazione e messa in opera di cartellonistica turistico-didattica;
- opportuna e mirata collocazione di panche, tavoli, contenitori rifiuti.

#### Iter approvativo

Risulta presentato progetto preliminare da parte del comune di Milo.

Il Comitato Tecnico Scientifico, con proprio parere n. 45/2006 sugli interventi proposti nel Programma Triennale 2006-2008, espresso nella seduta del 24/10/2006, non ha assentito alcune opere previste. A tale proposito il Consiglio del Parco, nella propria deliberazione n. 14 del 22/11/2006 di approvazione del Programma Triennale, ha deliberato di "*disattendere, per le motivazioni di cui in premessa, quanto contenuto nel parere del Comitato Tecnico Scientifico n. 45/06 con riferimento agli interventi "Acquisizione e recupero ambientale dell'Ilice di Carlino ed aree adiacenti" e "Sistemazione del sentiero dal quartiere Caselle in Milo all'Ilice di Pantano"*".

Devono pertanto essere ridefinite le indicazioni progettuali, per rendere possibile l'approvazione di un progetto opportunamente rivisto. Eseguita una adeguata progettazione, per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Per il reperimento di finanziamenti da fondi UE sulla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 occorrerà redigere opportunamente il progetto dell'intervento.

### **Sistemazione della strada Comunale "Bosco o Insinga" nel comune di Biancavilla.**

–Priorità Generale N° 23; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

La strada comunale "Bosco o Insinga" è una vecchia trazzera, adibita originariamente al passaggio del bestiame che durante la transumanza trasferiva le greggi dai territori della piana di Catania alle zone alte. Situata a nord del territorio comunale e ricadente in zona "C" del Parco dell'Etna, si sviluppa per una lunghezza di circa ml. 2360 circa, dalla contrada Montalto da quota 970 mt s.l.m. si ricongiunge con la strada provinciale n° 58 in contrada Milia a quota 1192 mt s.l.m., strada che conduce alla Pineta di Biancavilla dove insiste il P.B. n.2 del Parco dell'Etna. Allo stato attuale la strada risulta in gran parte poco praticabile a causa di notevoli dislivelli e sconessioni dello strato superficiale a fondo naturale. Il ripristino della trazzera precederà uno scavo di sbancamento prevista dove si rendesse necessario, ripristino del sottofondo, formazione di massetto, messa in opera di pavimentazione in basolato lavico, rifacimento di muretti e opere di drenaggio.

Risulta presentato uno studio di prefattibilità, da parte del comune di Biancavilla.

Eseguita una adeguata progettazione, per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari

Per il reperimento di finanziamenti da fondi UE sulla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 occorrerà redigere opportunamente il progetto dell'intervento.

### **Indennizzi per danni fauna selvatica.**

–Priorità Generale N° 24 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

L'intervento consiste nel pagamento di indennizzi agli agricoltori le cui colture risultano danneggiate dalla fauna selvatica. Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone "B", "C", "D".

Gli obiettivi da conseguire sono determinati dalla necessità di adempiere agli obblighi previsti all'art. 21 della legge regionale n° 98/1981, istitutiva in Sicilia dei parchi e riserve naturali, di indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica all'interno dell'area protetta e conseguentemente sostenere gli agricoltori a mantenere le coltivazioni tipiche etnee, che tanto arricchiscono il paesaggio agrario e naturale del Parco.

L'intervento riguarda tutto il territorio del parco investito dall'esercizio agricolo, per una superficie stimata intorno ai 9.000 ha.; i settori produttivi prioritariamente interessati al fenomeno del "danno" sono quello viticolo e quello della frutta fresca, con rilevanti ricadute economiche sui mercati. Ciò ha comportato, sin dai primi anni di attività dell'Ente Parco, un copioso impegno di risorse finanziarie.

La necessità di contenere le spese, da un lato, e quella di preservare le colture dal danno prodotto dall'azione trofica del coniglio hanno portato all'adozione di un regolamento, entrato in vigore il primo aprile 2002, che obbliga gli agricoltori ad adottare, con il contributo dell'Ente, misure di prevenzione atte a ridurre il danno ed inoltre introduce un limite di indennizzo pari al 50% per danni prodotti dall'avifauna al frutto e pari al 75% per i danni arrecati alle piante dal coniglio.

Nella previsione di spesa bisogna sempre considerare che durante l'esercizio di riferimento si accolgono le istanze, si realizzano le visite di campo atte a verificare il danno la cui quantificazione, per ragione connesse alla trasmissione di dati, (quali prezzi agricoli medi determinati dal Ministero per le Politiche agricole, dichiarazione di calamità naturali da parte dell'Assessorato Agricoltura) che normalmente vengono acquisiti nel primo trimestre dell'anno successivo, non può che avvenire nel successivo esercizio finanziario.

L'intervento, inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, viene finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

Con deliberazione del Consiglio del Parco n. 19 del 28/11/2014, pubblicata il 09/04/2015, ad oggetto "*Indirizzi per la predisposizione del bilancio esercizio finanziario 2015*" è stato, tra l'altro, stabilito come indirizzo prioritario di adottare, per la formulazione della proposta di bilancio esercizio finanziario 2015 "*Un diverso approccio con gli interventi a sostegno dell'agricoltura, facendo venir meno la concessione degli indennizzi, ormai, per evidenti ragioni di bilancio, estremamente ridotti, puntando invece a convogliare risorse nella creazione del Marchio, che possa contraddistinguere i prodotti agricoli in area Parco, e sulla individuazione e concretizzazione di*

*forme di aiuto all'agricoltura che possano avere una natura strutturale, utilizzando le risorse regionali, statali e comunitarie.”*

Le stesse indicazioni sono state ribadite con delibera consiliare n° 19 del 19 ottobre 2015 n° 29 del 05 agosto 2016 e dettagliate dalla comunicazione presentata dalla Presidente nel corso della riunione del 03 novembre 2016, con la quale la stessa Presidente ha informato il Direttore, i dirigenti del Parco e i membri del Comitato Esecutivo presenti (Giovanni Gubernale, Ettore Barbagallo e Salvatore Longo) che nessuno stanziamento può essere previsto sul capitolo di bilancio relativo agli indennizzi per danni da fauna selvatica poiché, in sede di Consiglio, è emersa l'incompatibilità fra impinguamento del capitolo di bilancio e linea difensiva dell'Ente nell'ambito del ricorso avviato da un gruppo di ditte nell'anno 2016, avverso alle decisioni dell'Amministrazione.

Si precisa che, a differenza di quanto accaduto nel precedente 2015, nel corso del 2016 non è pervenuta alcuna istanza per danni alle piante.

### **Misure di contenimento e prevenzione danni fauna**

–Priorità Generale N° 25 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Al fine di ridurre le spese necessarie a fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica l'Ente, seguendo le indicazioni del piano regionale faunistico-venatorio, ha favorito l'introduzione di misure di prevenzione rese obbligatorie, con decorrenza aprile 2002, dall'ultimo regolamento adottato. Ciò ha comportato inizialmente un modesto aumento della spesa, riducendo di contro quella assai più consistente relativa agli indennizzi, in quanto l'Ente si è assunto l'onere di sostenere i costi relativi all'acquisto degli strumenti di prevenzione (rete elettrosaldata o similare) e quelli relativi alla posa in opera: Tale spesa negli anni è andata sempre più a ridursi, dal momento che la misura di prevenzione è destinata a durare nel tempo.

L'intervento è inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001, e, fino a quando impegnerà risorse finanziarie modeste, verrà finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

### **Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo**

–Priorità Generale N° 26 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone “A”, “B”, “C”, “D”. L'intervento consiste nel pagamento di indennizzi allorché per il perseguimento delle finalità istituzionali del Parco si verificano riduzioni di redditi provenienti dalla ceduzione. Le prescrizioni aggiuntive, imposte dall'Ente Parco, nelle zone “A” e “B” (art.22 L.R.14/88), sono oggetto di indennizzo, che risulta essere pari all'interesse calcolato al tasso legale annuo sul valore di macchiatico della massa legnosa vincolata al taglio, per un numero di anni pari al turno.

Gli obiettivi da conseguire sono determinati dalla necessità di adempiere agli obblighi previsti all'art. 21 della legge regionale n° 98/1981, istitutiva in Sicilia dei parchi e riserve naturali,



di indennizzare la limitazione imposta con prescrizioni aggiuntive necessarie al mantenimento dell'ambiente forestale.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001 e, fino a quando impegnerà risorse finanziarie modeste, verrà finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

### **Monitoraggi ed indicatori candidatura UNESCO**

- Priorità Generale N° 27; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

Le attività riguardano spese relative ai monitoraggi ambientali e all'elaborazione dei relativi indicatori dello stato della conservazione, previsti nella proposta di candidatura del "Monte Etna" nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (WHL), presentata all'UNESCO a gennaio 2012.

Sono stati scelti i seguenti indicatori:

- Distribuzione delle principali tipologie di habitat nel territorio dell'area protetta.

L'indicatore ha lo scopo visualizzare, a scadenza decennale, tramite elenco delle diverse tipologie di habitat considerate; estensione e georeferenziazione delle aree, mappe e descrizioni, la diffusione degli habitat nel territorio, confrontandola con i dati di base.

Per realizzare questo indicatore, si possono utilizzare i dati che sono stati raccolti nel piano di gestione "Monte Etna", all'interno dei quali sono stati descritti i principali tipi di habitat naturali presenti, attraverso l'utilizzo del manuale Corine Biotopes.

- Monitoraggio delle dinamiche di popolazioni e specie endemiche e rare.

Fra le specie animali sono indicati l'Aquila Reale, il Gatto Selvatico e la Coturnice; fra le specie vegetali, la betulla, il faggio e le endemiche di alta quota. La complessa attività andrà realizzata in collaborazione dei dipartimenti universitari che da anni studiano l'argomento. Sono in corso di programmazione:

- progetto di ricerca "Indagine e monitoraggio per la conservazione della coturnice di Sicilia", del coniglio selvatico e del gatto selvatico nell'area del Parco dell'Etna".

Il progetto, prende spunto e continua quanto già realizzato per il gatto selvatico, classificato come "least concern" (specie a rischio minimo) dalla IUCN, inoltre il progetto prevede di monitorare la presenza (coppie territoriali) della coturnice, inserita nell'allegato I della Direttiva Habitat come specie a rischio di estinzione. I dati scientifici raccolti saranno quindi analizzati con il fine ultimo di produrre le linee guida per la coturnice di Sicilia.

Si prevede la stipula di idonea convenzione da stipulare fra Ente Parco e il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Palermo, che assicura il rigore scientifico. L'Ente Parco dell'Etna si farà carico dei costi connessi alla copertura economica di Borsa di Studio bandita dal Dipartimento per complessivi €. 20.000,0 da pagare in due rate semestrali.

- attività di monitoraggio delle due coppie nidificanti di Aquila reale (*Aquila crysaetos*) nel territorio protetto;

E' prevista una attività di ricerca, in convenzione con la LIPU, volta a implementare le conoscenze sull'aquila reale mediante il monitoraggio dei siti riproduttivi, con l'individuazione

dei territori di caccia, con la finalità di evidenziarne lo stato di conservazione e predisporre eventuali futuri interventi gestionali necessari alla conservazione della specie.

Si tratta di una prima fase conoscitiva per la quale è prevista una somma complessiva di € 2.500, quale contributo al monitoraggio ed avente la funzione di copertura (ovvero rimborso) delle spese.

- Studi specialistici necessari alla valutazione delle componenti dell'ecosistema di Monte Egitto: monitoraggio vegetazionale, forestale e dell'avifauna presente nel sito a seguito dell'intervento forestale di diradamento forestale a beneficio delle querce centenarie.

Premesso che l'intervento è stato realizzato in zona "A" e all'interno del Sito SIC ITA070017 "Sciare di Roccazzo della Bandiera" e che in tale zona il Decreto Istitutivo del Parco prevede che le attività forestali "avranno come obiettivo esclusivo il restauro, con modalità che garantiscono una evoluzione equilibrata delle biocenosi, degli aspetti originari dei boschi, laddove sia avvenuta compromissione per intervento antropico". Sulla base di tale premessa, risulta evidente che l'intervento di diradamento forestale a beneficio delle querce centenarie riguardando rimboschimenti (infittimenti delle superficie boschiva) operati dall'uomo, circa 40 anni fa, può essere ricondotto tra gli interventi miranti al restauro degli aspetti originari dei boschi, in seguito a compromissione per intervento antropico.

In tali situazioni risulta indispensabile, al fine di valutare i risultati dello stesso intervento, realizzare il monitoraggio dello stato dei luoghi pre e post intervento. L'Accademia Italiana di Scienze Forestali, a seguito di stipula di apposita convenzione, ha realizzato lo studio preliminare alla realizzazione dell'intervento forestale, condotto dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali durante l'autunno del 2015.

Per il corrente anno 2017 si propone di realizzare le attività già previste nella precedente convenzione e non ancora realizzate, relativamente al monitoraggio post intervento dell'ecosistema di Monte Egitto, attraverso la stipula di adeguata convenzione, per l'anno 2017 per complessivi € 5.490,00.

- realizzazione di attività di studio e ricerca scientifica presso il Giardino botanico Nuova Gussonea, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, delle specie endemiche, rare o in pericolo di estinzione.

E' prevista una convenzione tra l'Ente parco dell'Etna e l'Università degli studi di Catania, tramite Il Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche ed ambientali con la finalità di assicurare lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica presso il Giardino botanico Nuova Gussonea, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, delle specie endemiche, rare o in pericolo di estinzione

E' attualmente in corso di perfezionamento una proposta di collaborazione, che vede le due Amministrazioni così impegnate:

- ✓ il Dipartimento garantirà il supporto tecnico scientifico necessario alla realizzazione delle seguenti attività:
  - a) la raccolta di piante, nei vari siti del territorio etneo, da introdurre nel giardino;
  - b) lo smistamento, classificazione, etichettatura e registrazione del materiale raccolto;
  - c) la sistemazione di detto materiale nel vivaio, nelle aiuole ed in altri settori del Giardino;
  - d) la fruizione del Giardino Botanico a favore delle scuole e di studiosi della materia;
  - e) la redazione dell'elenco delle specie vegetali raccolte con indicazione dell'epoca e del luogo di prelievo.

- ✓ l'Ente Parco parteciperà all'attività di ricerca scientifica sostenendo i costi connessi all'unità di personale specializzato, scelto e messo a contratto dallo stesso Dipartimento, per una durata massima di sei mesi. si prevede un importo complessivo pari a €. 6.000,00.

#### - Pressione turistica nell'area protetta.

Già dal momento della presentazione della candidatura nella WHL dell'UNESCO occorre essere attenti alle opportunità e alle minacce che l'iscrizione può generare. Il riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito può provocare un improvviso aumento del numero dei turisti e dei visitatori, che deve essere opportunamente indirizzato per promuovere lo sviluppo locale senza diventare un fattore di degrado e di erosione dei valori ambientali.

Risulta quindi opportuno e necessario prevedere monitorare la pressione turistica all'interno dei comuni dell'area protetta, tramite indicatori generali di pressione turistica, rappresentati mediante grafici e/o cartografia in caso di possibilità di georeferenziazione dei dati, che considerino sia la pressione derivante dalle presenze turistiche sia quella derivante dalle infrastrutture ad uso turistico all'interno del Parco. Per questo motivo, un limite dell'indicatore deriva dalla probabilità che vengano sommate eventuali imprecisioni legate agli indicatori sopracitati.

Tali indicatori sono ricavabili con elaborazione numerica a partire da dati esistenti, in possesso prevalentemente della provincia di Catania, dei Comuni del Parco, dell'ente Parco, delle strutture turistiche.

Nell'ambito di un tirocinio formativo presso l'ente Parco di uno studente di economia, sotto la continua supervisione scientifica dell'Università di catania, si è provveduto all'aggiornamento degli studi sui flussi turistici, già prodotti all'UNESCO con il Nomination Document, sulla base dei dati fino all'anno 2016 incluso.

#### -Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura

L'indicatore si prefigge l'aggiornamento della carta dell'uso del suolo, rappresentante l'articolazione degli ambienti agricoli e degli areali a naturalità diffusa suddiviso per categorie di copertura (coltivi, aree abbandonate dall'agricoltura, pascoli, zone naturali).

Le misurazioni saranno realizzate attraverso foto-interpretazioni validate attraverso verifiche di campo.

#### -Monitoraggio di campioni di popolamenti forestali.

Il monitoraggio ha lo scopo di analizzare l'evoluzione di popolamenti forestali campione, ad esempio le faggete, al fine di valutarne i cambiamenti nel tempo, che potranno essere rappresentati tramite tabelle con valori numerici; grafici riportanti i valori suddivisi per categoria e cartografia. Dovrà essere condotto tramite rilievi in bosco, comprensivi di analisi della necromassa, da realizzarsi su popolamenti campione.

#### -Monitoraggio di ambienti ipogei.

Il monitoraggio si propone di realizzare una sistemica raccolta di dati ambientali (Temperatura, umidità, etc. all'interno delle cavità ipogee) nelle grotte di scorrimento lavico dell'Etna più importanti dal punto di vista speleo-genetico e si articola nelle fasi che di seguito si descrivono:

- raccolta e successivo riesame delle notizie e delle segnalazioni note in bibliografia (centro Speleologico Etneo, Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano);
- sopralluogo nelle grotte di scorrimento lavico selezionate, da parte di speleologi rilevatori e descrizione preliminare degli ambienti e delle caratteristiche speleo-tematiche presenti nelle cavità di svuotamento lavico e/o sviluppatasi lungo fratture eruttive e/o tettoniche ed installazione di

microacquisitori digitali automatici; rilevamento delle attuali condizioni morfologiche e strutturali, anche al fine di consentire una fruizione degli ambienti ipogei, per quanto possibile, in sicurezza.

- raccolta ed elaborazioni dati meteo climatici ed ecologici e successiva elaborazione con software dedicato e creazione di grafici, tabelle e cartografie tematiche;

- sulla base dei dati acquisiti e delle condizioni ambientali bio-geo-morfologiche rilevate, si provvederà a discriminare le grotte che dovranno essere interdette alla libera fruizione da quelle che hanno bisogno di realizzazione di opere minime, in materiali naturali quali legno e roccia, e rispettose dei luoghi, per la fruizione in sicurezza, da quelle liberamente fruibili.

Al fine di poter provvedere all'utilizzo di professionalità estremamente valide e con grande esperienza nello studio delle cavità etnee, si provvederà alla stesura di appositi accordi di programma con le associazioni specializzate (Centro Speleologico Etneo e Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano).

Le spese, trattandosi di personale prevalentemente volontario, saranno essenzialmente date dagli effettivi costi delle strumentazioni e dall'utilizzo di mezzi propri e dell'Amministrazione per raggiungere i luoghi (benzina, uso e consumo di parti dei mezzi, ecc) e dall'eventuale acquisto di lampade, attrezzature speleologiche specifiche, ecc., nonché dalla stipula di apposite assicurazioni antinfortunistiche per ogni singolo speleologo impiegato in tale attività o di eventuale estensione di polizze già in uso al Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano e al C.S.E., integrate delle parti necessarie ai fini delle leggi vigenti.

Per il monitoraggio della Grotta del Gelo, a seguito dei primi monitoraggi ambientali condotti dal Parco dell'Etna dal 1997 al 2000, il C.S.E. in collaborazione con l'INGV sezione di Palermo, a partire dal 2013 e sino al 2016, ha installato due sensori di temperatura tipo tintytag e due di tipo IButton all'interno della grotta, più un ulteriore IButton all'esterno. Le acquisizioni delle temperature interne ed esterne alla grotta ad opera di tali sensori sono state affiancate da una stazione meteo, posizionata in prossimità dell'ingresso della cavità, limitatamente ai periodi in cui è stato possibile salvaguardarne l'integrità strutturale. Inoltre, è stata effettuata, contestualmente alle prime campagne di monitoraggio, anche una nuova e dettagliata topografia della grotta con il supporto di un teodolite, che consentisse una accurata collocazione spaziale dei sensori e dei capisaldi utilizzati. Sono stati riscontrati due lavori svolti da ricercatori giapponesi sulla Fuji Ice Cave dell'omonimo Monte Fuji, per poter comprendere, attraverso l'analisi dei dati, se il sistema Grotta del Gelo potesse essere assimilabile al modello descritto per la grotta del Monte Fuji. I valori di monitoraggio ottenuti sono stati trasmessi al Parco dell'Etna, tramite la competente Unità operativa UO4. Per un monitoraggio più completo sono da sviluppare i seguenti punti chiave: misure nel ghiaccio, nell'acqua e nella roccia; misure nivometriche; misure del ruscellamento; misure meteo esterne continue. Quanto già fatto è comunque da considerare "work in progress", i primi risultati completi si potranno avere solo dopo diversi cicli stagionali completi, prevedendo per il proseguimento del monitoraggio idonee risorse.

Questo monitoraggio, esteso al 2017-2018, con la previsione di una specifica convenzione con il CSE Catania e della stampa dei risultati ottenuti, è stato inserito tra le azioni del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna" recentemente finanziato sui fondi L. 77/2006 cap. 7305 EF 2016- DM 558 del 02/12/2016, meglio descritto al n. 5 Priorità 1 nella presente relazione.

#### - Monitoraggio rete sentieristica

Si vuole ottenere una stima generale dello stato di manutenzione della rete sentieristica, tramite indicatori di funzionalità con rilevamenti di campo sullo stato di conservazione del sentiero e del suo intorno, ed indicatori per la conservazione della vegetazione, delle presenze animali nelle prossimità e della qualità dell'aria (con bio indicatori quali api e licheni) in aree designate a ridosso

delle zone C/ALT, cioè le particolari zone adiacenti quelle aree fortemente antropizzate (C/altomontane) incuneate nella Core and Buffer Zones.

Nell'ambito del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna" finanziato con i fondi della L. 77/2006, tramite convenzione con l'Università degli Studi di Catania, si provvederà al potenziamento dello Staff di gestione del Sito Unesco come raccomandato dal Comitato per il Patrimonio Mondiale, mediante l'inserimento di un Geomorfologo specializzato in ambienti vulcanici. Tale figura provvederà al monitoraggio dello stato di conservazione della sentieristica attraverso attività di campo, produzione di specifiche relazioni e cartografie tematiche, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione della fruizione. Questo monitoraggio è stato inserito tra le azioni del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna", recentemente finanziato sui fondi L. 77/2006 cap. 7305 EF 2016- DM 558 del 02/12/2016, come meglio descritto al n. 5 Priorità 1 nella presente relazione.

Per quanto attiene alla qualità dell'area, già in precedenza l'Ente Parco ha realizzato, attraverso apposita convenzione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie fitosanitarie dell'Università degli Studi di Catania, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna. Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie dell'Università degli studi di Catania, in collaborazione con questo Ente Parco e con il Comune di Linguaglossa, ha condotto, con fondi propri, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna, località monte Tanaurpi di Piano Provenzana. Occorre completare tali studi ed estenderli alle due Zone C/ altomontane.

L'intervento relativo ai monitoraggi ed indicatori sopra descritti è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

Per il triennio di riferimento del presente Programma, i modesti finanziamenti a suo tempo concessi per le azioni attuate dal 2013 potrebbero essere aumentati fino alla completa copertura dei monitoraggi con le disponibilità di bilancio dell'Ente, anche provenienti dalle entrate vincolate per risarcimenti e destinate a spese per riqualificazione ambientale, o con la ricerca di altre fonti finanziarie anche su risorse regionali, statali e/o comunitarie.

### **Realizzazione e mantenimento on line portale web del Parco dell'Etna**

- Priorità Generale N° 28; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Con il presente intervento si intende migliorare il front office telematico degli uffici con il la realizzazione e il mantenimento di un nuovo portale di pagine Web da rendere disponibile on line 24 ore su 24 tramite la rete Internet.

L'intervento è stato finanziato alla fine del 2011, provvedendo alla copertura per la realizzazione del sito web e al suo mantenimento per un triennio.

Il sito web è stato realizzato ed è attivo sul web, ma è suscettibile di implementazioni, in particolare per l'area "Amministrazione trasparente".

La realizzazione di un nuovo portale, pubblicato in sostituzione di quello realizzato all'interno della struttura degli Uffici, è stata finalizzata anche al miglioramentodei rapporti con

l'utenza e in generale dell'immagine dell'Ente e della gestione dell'area protetta, oltre che ad assolvere a precise disposizioni normative.

Il controllo e monitoraggio viene realizzato dall'ufficio competente durante l'attività corrente.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

**Censimento e monitoraggio della fauna selvatica responsabile di danno alle colture agrarie e alle specie e agli habitat di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione dei danni compatibili con la tutela dei siti natura 2000.**

–Priorità Generale N° 29 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 1

Al fine di ridurre le spese necessarie a fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica, e specificatamente dal coniglio, l'Ente, seguendo le indicazioni del piano regionale faunistico-venatorio, ha favorito l'introduzione di misure di prevenzione rese obbligatorie, con decorrenza aprile 2002, dall'ultimo regolamento adottato. Le misure di prevenzione consistente nella apposizione di reti metalliche attorno alle piante da frutto ovvero di recinzione dei vigneti e dei fragoleti, viene sostenuta dall'Ente con contributi a carico del proprio bilancio. (vedesi scheda dell'attività "Misure di contenimento e prevenzione danni fauna"- priorità generale n. 42)

Di seguito all'attività corrente che l'Ente annualmente realizza, è indispensabile prevedere somme necessarie a studi e ricerche per individuare strategie di gestione faunistica miranti al mantenimento degli equilibri naturali e al permanere dell'esercizio agricolo; a tal fine sono stati attivati contatti, con le competenti Istituzioni dell'Assessorato Agricoltura e Foreste che per legge si occupano della materia, Ripartizione Faunistico Venatoria -U.O. n° 59- e Osservatorio Faunistico Siciliano, necessari all'esame coordinato della proposta avanzata da Associazioni di Produttori Etnei; da un incontro avvenuto presso l'ente, è emersa la chiara necessità di tali studi che, come prevede la normativa di riferimento, devono partire con un censimento delle popolazioni.

A tal fine si prevede la realizzazione dell'intervento incluso nel piano di gestione rete natura 2000 "Monte Etna" che, mediante l'azione volta ad approfondire le conoscenze sulla specie ornitologiche relativi al Parco dell'Etna responsabili dei danni diretti alle produzioni agrarie e ad altre specie, si prefigge di mantenere sotto controllo le specie oggetto dello studio, stabilire un corretto equilibrio naturale con la componente agricola tradizionale, con il conseguente risultato di mantenere i danni entro limiti fisiologici.

Le specifiche prestazioni da fornire sono lo studio, la ricerca ed il censimento delle popolazioni di fauna selvatica responsabile di danno al patrimonio agricolo, per un tempo di realizzazione calcolato in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio durante l'attività corrente per la verifica dei danni da avifauna sul territorio.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

La somma necessaria prevista per l'attività di studio e ricerca sopradescritta dovrà essere finanziata con fondi regionali, statali e/ o Comunitari.

**Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.**

–Priorità Generale N° **30** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

L'intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell'Etna, zona "A", "B", "C" e "D" e ha le seguenti caratteristiche e vuole soddisfare le seguenti esigenze:

-acquisire dati scientifici e strumenti conoscitivi sui pascoli compresi nel territorio del Parco dell'Etna; pertanto si prevede la realizzazione di uno studio che realizzi un'indagine di campo e un'elaborazione dei dati, che consenta di pervenire alla definizione dei carichi di bestiame compatibili con le esigenze puntualizzate nel Decreto Istitutivo del Parco.

Le specifiche prestazioni da fornire riguardano lo studio ed il censimento e la caratterizzazione, sotto il profilo pedologico, vegetazionale e faunistico dei territori tradizionalmente utilizzati per il pascolo, l'analisi dei rapporti pascolo-suolo-vegetazione-fauna, la definizione dei carichi di pascolo compatibili, utilizzando come indici anche il valore pastore e il rapporto tra carico reale e carico potenziale.

I tempi di realizzazione sono calcolati in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio con l'eventuale collaborazione dei DD.FF. competenti per territorio.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

**Marchio di fornitore di qualità ambientale per i prodotti tipici, promozione dell'attività di marketing dei prodotti con il marchio del Parco e dell'offerta di servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco**

–Priorità Generale N° **31**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_1\_

L'idea di un marchio del Parco dell'Etna da concedere alle aziende e ai produttori del settore agroalimentare è suggerita da una specifica indicazione della legge quadro per le aree protette (L. 394/91), ed è finalizzata a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno delle aree protette. In mancanza di specifiche linee guida nazionali e di precise norme di attuazione alla suddetta legge, i Parchi italiani che hanno seguito l'indicazione della legge, pur accomunati da finalità simili, hanno individuato forme diverse per disciplinare la materia.

La legge regionale n. 98/81 e la successiva n. 14/88, che dettano le norme per l'istituzione nella Regione Siciliana dei Parchi e delle Riserve, all'art. 19 della L. R. 14/88, con riferimento ai poteri dell'Ente Parco nell'ambito del Programma pluriennale economico-sociale dell'Ente Parco così recita: *"In particolare attraverso il programma l'Ente può .....omissis..... c) agevolare e promuovere attività agro-turistiche e ogni altra iniziativa, anche in forma cooperativa, atta a*

*favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse”.*

La normativa regionale riconosce, quindi, la possibilità all’Ente Parco di valorizzare i prodotti agroalimentari che presentano requisiti di qualità, la cui produzione avvenga nel territorio del Parco medesimo e che siano compatibili con le finalità di conservazione e di sviluppo sostenibile.

L’obiettivo è quello di promuovere un’agricoltura attenta e consapevole dei propri ruoli, capace di soddisfare richieste diverse:

- sicurezza alimentare;
- salvaguardia del territorio;
- protezione dell’ambiente;
- valorizzazione del paesaggio;
- qualità dei prodotti e tipicità;
- filiera corta (tutto il processo deve avvenire all’interno dei Comuni del Parco).

Il progetto permette al Parco di dotarsi di un Marchio di qualità da concedere alle aziende ed ai produttori che, oltre a rispettare le regole dell’agricoltura biologica ed integrata, si impegnano e collaborano con l’Ente Parco nella conservazione e nella gestione del territorio.

Il Marchio non è quindi un marchio che attesta la qualità del prodotto, ma certifica la provenienza e la “sostenibilità” delle produzioni di campo (le regole dell’agricoltura biologica e integrata escludono o limitano fortemente l’utilizzo dei prodotti chimici), nonché la volontà e l’impegno dei produttori che scelgono di salvaguardare e conservare i segni e le tradizioni dei secoli di agricoltura che hanno “costruito” il paesaggio del Parco.

Più in particolare, si prevede l’uso dei marchi collettivi disciplinati dall’art. 2750 del C. C. e dal D. Lgs. n. 30 del 10.02.2005 che all’art. 11, 1° comma, recita: *“...I soggetti che svolgono la funzione di garantire l’origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l’uso dei marchi stessi a produttori o commercianti ...”*

Pertanto, il marchio collettivo appartiene ad un soggetto il quale ne concede l’uso a terzi produttori che sono legittimati ad usarlo soltanto se osservano le prescrizioni previste dal regolamento predisposto dal titolare del marchio collettivo.

La scelta di utilizzare il marchio collettivo per identificare i prodotti agro-alimentari delle aree protette regionali nasce dalla volontà di utilizzare tutti i prodotti di “qualità” dei parchi, anche quelli che al momento non possono avere un riconoscimento comunitario, con l’utilizzo di marchi quali la DOP e l’IGP.

La definizione di un marchio per il Parco dell’Etna terrà conto del modello descritto dalle linee guida dell’UNI-SINCERT-ENEA “Applicare la norma UNI EN ISO 14001 nelle aree protette”.

Il passaggio cruciale nell’applicazione della norma UNI EN ISO 14001 alle aree protette consiste nel superamento dell’interpretazione letterale del cosiddetto “controllo operativo”, parte essenziale della fase attuazione e funzionamento del sistema di gestione ( descritto all’art. 4.4.6 della norma).

Secondo l’interpretazione estensiva delle “Linee guida”, il controllo operativo dovrebbe prendere in considerazione sia tutte le attività proprie dell’Organizzazione che possono generare impatti ambientali significativi, sia quelle presenti nel territorio e alle parti interessate.



In relazione al punto sopra menzionato, in un'area protetta è quindi possibile distinguere due tipologie di fornitori:

- i fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione;
- i soggetti qualificabili.

Dato che le attività dei fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione(per esempio un fornitore di carburante, di materiali di cancelleria, di materiali per imboschimento o riqualificazione ambientale) possono causare impatti significativi sull'ambiente, essi potrebbero essere qualificati avendo particolare cura delle criticità ambientali dei prodotti/servizi forniti.

I soggetti qualificabili, invece, attraverso le proprie azioni, possono migliorare le condizioni ambientali del territorio protetto; essi possono per questo motivo essere identificati come *fornitori di qualità ambientale* e, come tali, qualificati dall'Organizzazione.

Il termine "*fornitore*" va quindi inteso in senso estensivo, come un soggetto che fornisce "input" di qualsiasi natura all'organizzazione e/o al territorio tutelato dall'Organizzazione Parco.

Nell'ambito di applicazione della norma UNI EN ISO 14001, il processo di qualifica si applica quindi, oltre ai fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione, ai cosiddetti soggetti qualificabili, cioè a quei soggetti sui quali il Parco non ha diretta influenza, ma che possono essere definiti "*fornitori di qualità ambientale*", in quanto, con la propria attività, determinano influenze positive o negative, sulle condizioni ambientali dell'area protetta.

I soggetti qualificabili che aderiscono al sistema di gestione ambientale dell'Organizzazione, condividendone la politica ambientale e, di conseguenza, gli obiettivi che da essa derivano, sono sottoposti alla verifica della rispondenza delle proprie prestazioni ambientali sulla base delle prescrizioni che l'Organizzazione stabilisce per ciascuna tipologia di attività. Ad esito positivo della verifica essi diventano *soggetti qualificati* e possono usufruire riconoscimento di "*fornitore di qualità ambientale*" dell'area protetta.

La concessione del marchio del Parco, secondo quest'impostazione, va pertanto considerata come un riconoscimento agli interlocutori del Parco, di essere capaci di tenere sotto controllo quegli aspetti ambientali indiretti su cui il Parco non può esercitare un'influenza diretta.

La struttura ed il funzionamento del Parco prevedono l'istituzione di una Commissione del Marchio, che vigila sulla corretta applicazione del regolamento dei disciplinari, stabiliti tramite forum delle parti interessate e tavolo tecnico tematico, coordina i rapporti con l'Ente di Certificazione e dispone eventuali controlli, sanzioni, sospensioni e decadimenti. E' regolata oltre che dalle disposizioni generali del Regolamento d'Uso, da proprio Regolamento Interno.

I disciplinari di produzione integrata devono essere conformi a quanto previsto dal Reg CE n. 1257/99 e dalle specifiche normative dalla Regione Sicilia o dai disciplinari di produzione biologica previsti dal Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni.

Altro adempimento è quello relativo alla predisposizione del logo grafico e Regolamento d'Uso depositato in Camera di Commercio con validità di 10 anni e successivo rinnovo.

Infine, si dispone un'apposita convenzione per l'uso del marchio, di durata triennale, a patto che le condizioni di accesso siano mantenute, che rappresenta lo strumento attraverso il quale viene stipulato l'accordo che prevede la concessione in uso del Marchio a seguito del rispetto delle regole proposte. Nella convenzione vengono riportati diritti e doveri della parti, obblighi e sanzioni.

Nell'ambito dell'attivazione del marchio saranno previste anche la partecipazione ad iniziative promozionali ed il coinvolgimento e proposte per la GDO e i Gruppi di Acquisto Solidale.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Relativamente al “Marchio di qualità ambientale” dei prodotti agricoli del Parco dell'Etna, dando seguito alle indicazioni contenute nella deliberazione del Consiglio 19/14 è stato predisposto un primo documento con allegata bozza di regolamento e di convenzione tra Parco e azienda agricola. L'obiettivo perseguito è lo svolgimento di forme di agricoltura in sintonia con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, proprie dell'area protetta, pertanto la condizione necessaria alla concessione del marchio e che l'azienda adotti pratiche che associano finalità produttive a quelle di salvaguardia e miglioramento della qualità dell'ambiente. La procedura proposta è improntata al principio di gradualità con l'obiettivo di guidare l'agricoltura del Parco su un percorso di miglioramento continuo dell'inserimento nel contesto naturale, pertanto sono previsti tre livelli progressivi di riconoscimento bronzo, argento e oro, con impegni gradualmente crescenti da agricoltura integrata a biologica. I disciplinari di produzione devono essere elaborati e condivisi con i produttori, nell'ambito di Forum specifici. E' prevista la costituzione di un'Assemblea delle aziende aderenti al marchio e di una Commissione Tecnica del marchio che si fa carico dell'attuazione del regolamento. La bozza prevede infine la creazione di un Albo delle aziende fornitrici di qualità ambientale del Parco.

Per quanto attiene alle azioni già attuate o in corso, si espone quanto nel seguito:

#### Presidio Slow Food “Antiche Mele dell'Etna”

E' stato sviluppato un percorso che ha condotto all'istituzione del Presidio e ha coinvolto una cooperativa di produttori, che ha proposto l'iniziativa. Il Presidio si è dotato di un proprio specifico disciplinare di produzione per le “Antiche Mele dell'Etna”. Nel disciplinare sono elencate 19 antiche varietà e sono codificate le pratiche e le tecniche colturali.

#### Caratterizzazione della segale.

Nell'anno 2015, con deliberazione del CE n. 78 del 30/11/2015, è stato approvato un programma di ricerca per la “Caratterizzazione della segale per la valorizzazione del Parco dell'Etna”, da attuare negli anni 2016 e 2017 mediante convenzione con l'Università degli Studi di Catania per il tramite del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agrarie e Alimentari Di3A Le somme stanziare, pari a euro 2.200,00 per il 2016 e a euro 7.800,00 per il 2017, oltre IVA, hanno trovato copertura sui fondi del Cap. 040304 “Spese per Riqualficazione Ambientale”.

La Segale è stata coltivata nell'attuale territorio protetto fin dal XIV secolo; detta coltivazione e il pane di “*Immanu*” da essa derivato fanno parte della tradizione agricola e alimentare dell'Etna e registrano oggi un rinnovato interesse dei coltivatori e consumatori. Pertanto tutte le azioni finalizzate alla valorizzazione della Segale concorrono al recupero del paesaggio etneo e sono strumento utile al perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'area protetta e rappresentano il primo necessario passo del percorso per il marchio di qualità.

Le azioni previste nel progetto in convenzione sono:

- ✓ la caratterizzazione varietale della popolazione/ecotipo locale mediante comparazione con altri genotipi di diversa provenienza, facendo ricorso anche alla caratterizzazione genetica condotta mediante elettroforesi in gel di amido delle proteine strutturali di riserva. La caratterizzazione potrebbe interessare anche la componente delle sostanze volatili la cui presenza potrebbe essere influenzata anche dalle condizioni ambientali (pedoclimatiche e termo-pluviometriche);
- ✓ la caratterizzazione agronomica mediante la realizzazione di prove di coltivazione in diverse aree del Parco, differenziate sotto il profilo pedologico e termo pluviometrico. Particolare attenzione verrà posta alla corretta gestione della fertilità del suolo mediante la definizione di un protocollo di lavorazioni che riducano l'impatto sul suolo e di avvicendamenti

colturali che escludono il ricorso al “maggese nudo”, pratica questa che, determinando un consumo della carente dotazione di sostanza organica dei suoli etnei, risulta del tutto inappropriata, anche in relazione all’erosione dei terreni in pendenza.

Le azioni sono in linea con le vigenti indicazioni normative finalizzate ad assicurare che, nelle aree protette, tutte le scelte colturali siano improntate all’armonico inserimento dell’agricoltura nel contesto naturale, sia in termini di tutela della biodiversità sia di rispetto e incremento della fertilità del suolo.

Per ulteriori somme per la realizzazione del progetto sul marchio di qualità, nel triennio 2017-2019, si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **Marchio di fornitore di qualità ambientale per attività turistiche**

–Priorità Generale N° **32** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011:   1  

L’intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell’Etna. La creazione di un marchio di qualità ambientale e turistica nell’area protetta del Parco nasce dall’esigenza di incentivare iniziative controllate legate al turismo naturalistico e alle altre attività connesse, in grado di promuovere lo sviluppo dell’economia locale secondo requisiti di sostenibilità ambientale, con riferimento agli standards di qualità ambientale e turistica. Tutto questo nell’ottica del marketing collettivo e territoriale in quanto, attraverso la collaborazione e partecipazione di tutti coloro che vivono nel territorio etneo che si danno obiettivi di tutela ambientale condivisi, si propone di far acquistare valore al territorio medesimo, perseguendo obiettivi di miglioramento della qualità ambientale.

Qualsiasi ambito territoriale ha, al suo interno, beni naturali in diverso grado di conservazione, la cui qualità va salvaguardata a vantaggio degli stessi cittadini e della biodiversità globale. Un buono stato delle condizioni delle risorse naturali locali, infatti, oltre a garantire la qualità ambientale in senso lato, da mantenere comunque per motivi etici, garantisce una migliore qualità della vita dei cittadini.

Il coinvolgimento delle “parti interessate” passa dalla constatazione che tutti coloro che interagiscono con le risorse ambientali in qualsiasi modo possono contribuire al degrado dell’ambiente o al suo miglioramento, possono, cioè, togliere o “fornire” qualità ambientale.

Con la concessione del proprio marchio, il Parco dell’Etna si prefigge allora di stabilire i requisiti per una qualifica dei propri “fornitori di qualità ambientale”. Il Parco, ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91), vuole concedere l’uso del proprio nome e del proprio emblema a prodotti e servizi tipici dell’area etnea, e in particolare a quelli turistici, a monte dei quali ci siano la buona volontà e lo sforzo di chi si adopera per il miglioramento.

L’Ente Parco dell’Etna, ai fini di coinvolgere gli attori presenti nel territorio etneo, sta costituendo un “Forum delle parti interessate”, organo consultivo nell’individuazione e nella definizione delle “prescrizioni di qualifica”, cioè dei criteri in base ai quali l’Ente stesso può valutare e qualificare i propri “fornitori di qualità ambientale”.

E’ evidente come una strategia per lo sviluppo sostenibile non possa che passare attraverso azioni condivise tra responsabili della gestione del Parco, amministrazioni locali, operatori turistici e semplici cittadini residenti nei vari comuni del Parco. La politica adottata dal Parco ha il vantaggio di introdurre sul territorio in tempi brevi una “cultura della qualità ambientale” e una “cultura di sistema” che, vedendo tutti gli attori presenti nel territorio coinvolti, in uno sforzo unanime per concordare e definire i criteri e gli obiettivi del miglioramento ambientale che possono

essere raggiunti da ogni tipologia di attività, facilita la reale diffusione delle conoscenze, la comprensione dei reciproci punti di vista e il raggiungimento di obiettivi condivisi con risultati durevoli e concreti.

E' necessario riferire l'offerta turistica all'area protetta, migliorare i risultati economici con la gestione ecologica e valorizzare le comunità locali e l'ambiente.

Tutte queste considerazioni ed osservazioni restituiscono un quadro della situazione, che porta a dare un peso particolare, oltre che all'informazione e sensibilizzazione generica ai fini di un coinvolgimento degli attori locali, alla formazione delle competenze necessarie per applicare la Carta del Turismo Sostenibile (CTS), una volta adottata.

L'indagine sul flusso turistico verrà eseguita mediante analisi dei dati esistenti presso le fonti ufficiali e locali, interviste e questionari.

Attualmente anche distribuzione e offerta dei prodotti tipici locali è molto frammentaria e poco coordinata, per cui risulta poco efficace sia all'interno del territorio sia all'esterno. Uno studio socioeconomico adeguato può permettere di individuare le soluzioni più idonee a coordinare la raccolta e distribuzione dei prodotti e la loro valorizzazione permettendo di offrire uno stimolo e un maggior reddito ai produttori e stimolare l'incremento dell'offerta.

La promozione del turismo sostenibile trova nell'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale un riferimento forte e trasparente con immediati risvolti positivi nell'assegnazione del Marchio del Parco ai "fornitori di qualità ambientale".

La cosa più rilevante è che in futuro nel Parco sia garantita la presenza delle capacità operative in grado di gestire i processi messi in moto dall'adozione della CTS, una volta che vi saranno adesioni da parte dei privati alle azioni di miglioramento delle prestazioni ambientali ed alla riduzione degli impatti delle attività antropiche.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **Sistema di gestione ambientale del Parco dell'Etna per la certificazione UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS**

- Priorità Generale N° **33**; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

L'evoluzione del concetto di area protetta, unitamente all'affermazione su scala internazionale della "sostenibilità", ha portato all'avvio di strategie di tutela attiva del territorio realizzate mediante politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Per il conseguimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità ambientale, che si ritiene sia il vero fine istituzionale di un'area protetta, il Parco dell'Etna, ritenendo che quest'area naturale protetta può rivestire, per la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali, grande interesse e rappresentatività, sia per la sua struttura organizzativa ben consolidata, sia per le attività economiche, che si svolgono nel suo territorio, ha deciso di sperimentare nuove forme di gestione, per diventare un vero e proprio laboratorio sperimentale, utile alla diffusione di nuovi metodi e strumenti di gestione, da diffondere anche nel territorio non protetto.

Il progetto ha un ruolo centrale nello sviluppo futuro delle attività del Parco e nel successo rispetto all'efficacia ed efficienza nella gestione e nella possibilità di coinvolgere le parti sociali,

pubbliche e private, attivando azioni concrete e condivise che migliorino realmente la qualità ambientale del territorio.

Esso si compone di una serie di attività e di sotto-attività che, nel loro insieme, permettono di completare l'analisi ambientale, di fornire un quadro conoscitivo di base sufficientemente organico, adeguato a definire in maniera documentata le strategie di intervento e le priorità del Parco in materia ambientale, e di rendere operativo il sistema per tutti i processi gestionali dell'ente.

Per rendere operativo il sistema di gestione ambientale, quindi, vanno intraprese le seguenti azioni:

#### **Analisi ambientale iniziale (dati naturalistici):**

- Completamento dell'analisi ambientale ecologica relativa ad habitat e specie.
- Completamento dell'elenco floristico dell'Etna e dei *data-base* del SIT.
- Indagine faunistica, completamento dell'elenco faunistico e mappe di idoneità.
- Completamento dei censimenti delle risorse naturali di pregio (geotopi, monumenti vegetali, grotte, biotopi).
- Monitoraggio degli acquiferi e redazione di una mappa di sensibilità.
- Studio di fattibilità del Piano di assestamento dei boschi del Parco secondo lo standard FSC, per una potenziale certificazione di gestione forestale sostenibile.
- Redazione di una carta delle barriere al transito della fauna di pregio, soggetta a maggior rischio.
- Redazione di una carta degli incolti e del pascolo, con caratterizzazione degli usi precedenti, del tempo decorso dall'abbandono e della diffusione delle specie vegetali. Per il pascolo, caratterizzazione fitosociologica e calcolo del carico di bestiame domestico.
- Redazione di un piano di monitoraggio per tutti gli indicatori ecologici individuati nelle attività precedenti; l'andamento di detti indicatori, all'interno dello schema DPSIR, consente alla direzione del parco di avere costantemente il "polso della situazione". Questo è l'aspetto più rilevante per la valutazione perché, oltre a costituirne il punto di partenza, fornisce lo strumento per verificare l'efficacia degli interventi, messi in essere per il miglioramento della qualità ambientale.

#### **Valutazione della significatività degli aspetti ambientali, individuazione degli obiettivi e traguardi e del programma ambientale, definizione della politica ambientale di dettaglio.**

Un passaggio abbastanza delicato e, purtroppo, non codificato da metodologie consolidate, è la valutazione della significatività degli aspetti ambientali. Detta valutazione tiene conto di tutte le informazioni, che sono state raccolte nell'ambito territoriale e dei processi che svolge l'organizzazione. In *primis* deve essere fatta una distinzione dei diversi aspetti ambientali, nel senso che questi possono appartenere alla categoria dei diretti oppure degli indiretti; i primi sono attribuibili ai processi dell'organizzazione considerata, e sui quali la stessa ha una gestione diretta, i secondi invece sono attribuibili ad altre attività, che sono richieste per il funzionamento dell'organizzazione in esame.

Per ambedue gli aspetti deve essere stabilito un criterio di valutazione, che comprenda una sequenza di casistiche che vanno dalla situazione migliore alla peggiore (di solito si contemplan quattro casi: ++/+- /- +/ - -), abbinata alla rilevanza, all'efficienza, alla sensibilità e alla conformità normativa.

Terminata la fase della valutazione degli aspetti ambientali ed individuati i relativi impatti derivanti, l'alta direzione del parco è chiamata a considerare i risultati ed a definire quali e quante risorse dedicare al miglioramento dell'efficienza ambientale del parco, in spazi temporali che possono andare dal breve al lungo termine; sulla base di questi risultati, l'alta direzione dell'organizzazione elaborerà la sua politica ambientale ed il programma per perseguirla.

## **Formazione del personale su ISO 14001 ed EMAS e sullo sviluppo procedure, formazione del responsabile del sistema di gestione ambientale e auditor interno, completamento della documentazione del sistema, applicazione del sistema, attuazione del sistema, audit interni e revisione della direzione, Dichiarazione Ambientale**

Un sistema di gestione ambientale per funzionare bene richiede che sia conosciuto in ogni suo minimo particolare e che chi lo gestisce sappia esattamente a cosa serve e come va applicato. Si ritiene necessario, perciò, un periodo di acquisizione delle peculiarità applicative, che dovrà essere effettuato assieme al Consulente, ovvero al gruppo che lo ha progettato. Questa attività viene chiamata “implementazione del sistema”, e vede impegnati i vari attori nello svolgere le azioni richieste dal sistema per l’applicazione dello stesso.

### Responsabile del sistema di gestione ambientale

Particolare importanza è da attribuire alla preparazione sulle tematiche della norma tecnica del Responsabile/i del Sistema di Gestione Ambientale, il quale ha il compito di monitorare il corretto impiego della norma e di aggiornarne procedure e modulistica; inoltre è colui il quale raccoglie tutta la documentazione prodotta, per darne evidenza al Rappresentante della Direzione o a chi è incaricato di svolgere azioni di verifica di terza parte.

### Completamento del sistema di gestione ambientale

Al termine dell’analisi ambientale, e dopo aver individuato la significatività degli aspetti ambientali, l’organizzazione redige il piano di miglioramento, in concomitanza con la politica ambientale che vuole perseguire.

In questa fase molto delicata oltre che gli organi direttivi dell’organizzazione solitamente sono interpellati i componenti del gruppo, che ha svolto l’analisi ambientale, per definire obiettivi e traguardi ambientali che dovranno essere perseguiti nel breve, medio e lungo termine. Generalmente il gruppo che ha svolto l’analisi ambientale propone una serie di azioni, avallate poi dall’alta direzione, in accordo con la sue disponibilità economiche. In un secondo tempo sono individuati gli indicatori che forniranno l’andamento della prestazione ambientale dell’organizzazione e l’attinenza ai traguardi individuati.

La realizzazione del piano di miglioramento delle prestazioni ambientali può essere realizzata dall’organizzazione, attraverso i meccanismi del sistema di gestione ambientale, che prevede la redazione di una serie di comportamenti generici, oppure descritti nei minimi particolari. Con questo s’intende quanto è descritto nel Manuale di gestione, oppure nelle sue procedure gestionali, tecniche e istruzioni operative, il tutto riassunto nelle registrazioni a comprova della corretta applicazione del sistema.

### Dichiarazione ambientale

La dichiarazione ambientale è lo strumento di divulgazione delle attività ed intendimenti dell’organizzazione che l’EMAS ha ritenuto necessario inserire nel suo schema legislativo. In essa sono esplicitate le attività dell’organizzazione, i suoi aspetti ed impatti ambientali diretti ed indiretti, la sua politica ambientale, il suo sistema gestionale e il suo programma di miglioramento ambientale.

La dichiarazione ambientale ha due funzioni essenziali: la prima consiste nella divulgazione di tutte le informazioni sopra descritte affinché chiunque possa entrarne in possesso e possa sapere; la seconda è che questo documento rappresenta le informazioni base per l’auditor ambientale, soggetto accreditato dal Comitato Ecoaudit italiano, al fine della validazione del sistema.

Dati il ruolo istituzionale dell’ARPA e gli obiettivi di gestione ad essa affidati dall’ARTA, è stata approvata una convenzione, che permetterà all’ente Parco di mettere a punto un efficiente ed

efficace sistema di monitoraggio ambientale, la promozione della cultura della qualità della salute dell'uomo e dell'ambiente, la partecipazione alla linea guida per l'Ecolabel turismo, l'elaborazione di corretti criteri di progettazione degli interventi connessi che permettano di certificare i risultati conseguiti (certificazione energetico-ambientale degli edifici, ecolabel).

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio**

Priorità Generale N° 34 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 2

#### Descrizione dell'intervento

L'Ente Parco quale istituzione preposta alla conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse ambientali territoriali si pone come organo propositivo e di controllo degli interventi da effettuare nel comprensorio etneo congiuntamente ed in sinergia con le altre Enti pubblici che per compiti istituzionali si occupano di attività che ricadono direttamente all'interno dell'area protetta.

In particolare nell'ambito delle attività inerenti la lotta agli incendi, il Parco non essendo organo di protezione civile, si fa promotore di iniziative volte alla sensibilizzazione del problema, alla prevenzione degli eventi, al monitoraggio degli stessi e partecipa al coordinamento decisionale degli interventi di mitigazione e restauro ambientale.

In quest'ottica l'Ente Parco, che fra i compiti prettamente istituzionali non svolge attività antincendio bensì quella di tutela del patrimonio ambientale, ha ritenuto di proporre un'opera di prevenzione attraverso l'apporto delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'apposito registro regionale; così sin dal 1995 ha avviato rapporti di collaborazione con le suddette Associazioni di volontariato affidando ad esse compiti di prevenzione che si sostanziano nel fornire adeguate informazioni nei confronti dei fruitori dell'area protetta, e anche di osservazione per l'avvistamento di fuochi con successiva ed immediata comunicazione agli organismi preposti allo spegnimento.

Nel 2008 è stato siglato un protocollo di intesa con altri due parchi regionali, Nebrodi e Madonie, e con il Dipartimento Regionale Foreste; in questo protocollo viene stabilito tra l'altro che: *“Gli Enti Parco si fanno carico di: promuovere assieme alle amministrazioni comunali e al Dipartimento delle Foreste che assumerà il coordinamento tecnico, una campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini; stipulare delle convenzioni con associazioni di volontariato da destinare alla sorveglianza e difesa del territorio, in stretta sinergia con il Corpo Forestale Regionale, secondo percorsi concordati di volta in volta dall'IRF e dall'Ente Parco competenti per territorio”*; di seguito è stata realizzata una attività con Associazioni di Volontariato.

L'intervento è inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001 e viene finanziato con fondi del bilancio dell'Ente.

## **Concessione contributi recupero patrimonio tradizionale**

–Priorità Generale N° 35 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

### Descrizione dell'intervento

Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone “A”, “B”, “C”, “D”. L'intervento consiste nella corresponsione di contributi per il recupero degli edifici e di manufatti in precario stato di conservazione, ai sensi della l.r. 98/81 art. 24 bis, e l.r. 14/88 art. 28. I contributi hanno le finalità di favorire la tutela ed il recupero del patrimonio sociale fisso esistente in qualunque zona del Parco, regolandone la fruizione e assicurando la conservazione degli assetti costruttivi, tipologici e formali che lo caratterizzano.

L'intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 della L.R. n. 6/2001 ed è stato finanziato in passato con fondi del bilancio dell'Ente.

## **Contabilità ambientale dell'ente Parco dell'Etna**

–Priorità Generale N° 36 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

La contabilità ambientale è un ulteriore strumento operativo, oltre al sistema di gestione ambientale, che aiuta l'ente locale, e quindi l'ente Parco, a perseguire gli obiettivi di sostenibilità. Si tratta di uno strumento volontario finalizzato all'archiviazione, organizzazione e gestione di informazioni ambientali fisiche (consumi, emissioni, stato dell'ambiente e impatti) e monetarie (spese ambientali) con finalità sia di tipo gestionale sia di comunicazione.

La contabilità ambientale non è ancora codificata da alcuna norma particolare, anche se esistono proposte di Legge in Italia per introdurla nel bilancio degli enti pubblici e dello Stato e la Commissione Europea sta per varare una direttiva in tal senso. La contabilità ambientale richiede, analogamente ad Agenda 21, alla ISO 14001 e ad EMAS, una analisi ambientale con individuazione delle pressioni e degli impatti ambientali da mettere in relazione con lo stato dell'ambiente. Fatto questo, il metodo si preoccupa di quantificare i “costi ambientali”, sia come spese per la gestione delle problematiche ambientali e della prevenzione, sia come spese per il recupero e risanamento delle aree degradate.

Per l'attuazione del bilancio ambientale, ovvero della contabilità ambientale, esistono dei principi e dei concetti generalmente accettati e esperienze concrete di attuazione e messa a punto metodologica. Nello specifico, a livello europeo l'EUROSTAT (l'istituto statistico europeo) ha definito quali sono le informazioni di carattere fisico (es.: ESEPI) e monetario (es.: SERIEE) interessate e alcuni strumenti che ne permettono una loro organizzazione e gestione. Le esperienze concrete sono state sviluppate all'interno di un progetto finanziato nell'ambito del programma comunitario Life. Si tratta del progetto CLEAR che ha coinvolto ben 20 pubbliche amministrazioni, tra comuni e province, ed ha permesso la messa a punto di un metodo che rende fattibile l'uso di una “rendicontazione ambientale” nella realtà italiana con la redazione di un Bilancio ambientale parallelo e collegato con il normale Bilancio economico e finanziario.



Il metodo CLEAR tiene conto dei principi del bilancio sociale e ambientale, del calcolo delle esternalità, degli European Common Indicators, lo standard AA1000 e il GRI (Global Reporting Initiative) per quanto riguarda l'accountability, di esperienze pratiche concluse ecc.

Il Bilancio ambientale utilizza la maggior parte delle informazioni già acquisite dall'analisi ambientale sviluppata per il sistema di gestione ambientale e tratterà i dati dal punto di vista economico-finanziario con il risultato di rendere più leggibili sia i dati di partenza sia i costi dei vari scenari di intervento possibili.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo**

–Priorità Generale N° 37 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il progetto che qui si riassume prevede le seguenti azioni:

- **Formazione e informazione:** avvio di interventi informativi e formativi rivolti alle varie categorie sociali, sui temi della sostenibilità e dei relativi vari ambiti tematici;
- **Integrazione dello studio socioeconomico:** all'analisi socioeconomica utile al sistema di gestione ambientale, occorrerà aggiungere uno studio integrativo che riguardi gli aspetti socioeconomici necessari alla stesura del Piano socio-economico del Parco.
- **Individuazione delle strategie e dei piani di azione** da inserire nel Piano di sviluppo economico e sociale del Parco attraverso l'individuazione degli "scenari" alternativi di strategie e azioni possibili per uno sviluppo sociale ed economico durevole, sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- **Realizzazione di uno sportello di "supporto informativo"** adatto a dare risposte ai soggetti interessati che intendono migliorare la qualità nell'ambito delle proprie attività (esempio: porta del parco).

I prodotti attesi dall'insieme delle iniziative descritte saranno:

- la creazione e consolidamento di luoghi e spazi per il confronto di opinioni;
- la realizzazione di corsi, seminari e altri incontri informativi e formativi;
- aumento della conoscenza e della consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità;
- materiale divulgativo e informativo;
- preparazione degli scenari di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- disporre di uno sportello informativo per i cittadini sui temi della sostenibilità e dello sviluppo locale.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

## **Nuove attività economiche indotte da una corretta gestione ambientale**

–Priorità Generale N° 38 ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: \_3\_

Per ridurre nel territorio del Parco l'impatto ambientale di molte attività produttive attraverso l'adozione di comportamenti più attenti alle problematiche ambientali (che coincidono spesso con un miglioramento della salute degli interessati), l'uso di tecnologie a più basso impatto ambientale e lo sviluppo di attività innovative che tendano a valorizzare l'area, particolarmente importante sarà la formazione di nuove professionalità, in grado di avviare attività economicamente valide legate allo sviluppo e di applicare metodi di sostenibilità e una corretta fruizione del territorio.

Affinché nuove attività economiche vengano sviluppate, è necessario formare in maniera specifica gli operatori del settore e creare competenze specializzate sui seguenti temi:

### - Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.

Il progetto di formazione ha lo scopo di :

- Formare un gruppo di Operatori Volontari e Professionisti in grado di intervenire ed agire come risorse per il territorio del Parco e come formatori per altri attori locali (animatori giovanili ed operatori, insegnanti ed altri educatori) alla realizzazione di progetti culturali ed Educativi .
- Stabilire una rete locale di multiplier impegnati nell'educazione formale e non formale e nella valorizzazione delle risorse ambientali, sociali e culturali del Parco.
- Il corso è stato pensato come una possibilità di apprendimento reciproco dove i partecipanti possono confrontare gli approcci metodologici dei singoli progetti a carattere sociale e culturali rivolti ai cittadini dell'area del Parco

Il corso di formazione si baserà principalmente sulla reale esperienza dei partecipanti ( considerati come elemento centrale del processo di apprendimento), sui progetti delle realtà di provenienza dei partecipanti, attualmente in atto o in via di realizzazione, sulle risorse e le opportunità conosciute ed offerte dal territorio.

### - Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell'Etna.

Per la promozione di un nuovo approccio allo sviluppo socioeconomico è necessario "formare dei formatori" che possano moltiplicare sul territorio competenze e conoscenze in grado di svolgere attività di didattica ambientale. I formatori saranno "formati" da una équipe europea accreditata e a loro sarà insegnato ad usare lo stesso metodo con cui loro stessi sono stati formati.

Lo scopo è quello di creare figure professionali effettivamente in grado, alla fine del progetto di formazione, di assistere una azienda, o una pubblica amministrazione, nello sviluppo e nell'applicazione degli strumenti per la qualità ovvero esperti in progettazione e sviluppo di sistemi di qualità e ambiente, che siano anche valutatori con esperienze sia di ISO 9001:2000 sia di ISO 14001, EMAS ed Ecolabel.

### - Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche

Molte società e cooperative potrebbero vivere sull'organizzazione di visite guidate, didattica scolastica e a gruppi, attività culturali legate all'ambiente e alle tradizioni locali. Ovviamente è

necessario che tali attività siano inserite in una “rete organizzata” e siano sinergiche tra loro, ma, soprattutto che coloro che si dedicano a tali attività siano adeguatamente formati per poterla svolgere adeguatamente nei confronti del pubblico.

Gli operatori devono conoscere sia le caratteristiche dei luoghi e le loro peculiarità, sia i beni storici, architettonici e culturali dell’area, le potenzialità e le possibilità offerte in loco da chi aderisce ad iniziative di sostenibilità e devono avere nozioni per trattare con il pubblico e offrire un servizio di qualità.

La creazione di “guide” escursionistiche che operano all’interno del Parco non può che passare attraverso corsi di informazione e formazione al termine dei quali, dopo appositi esami tesi a verificare le capacità di ognuno, possa essere rilasciato il riconoscimento che abilita i soggetti ad esercitare l’attività di guida escursionistica o culturale nel territorio protetto.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell’art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell’art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

### **Sistema Informativo Territoriale per l’intero territorio del Parco dell’Etna**

–Priorità Generale N° **39** ; priorità art. 6 comma 3 L.R. 12/2011: 3

Il Parco dell’Etna da tempo si è dotato di un sistema informatico che permette di sviluppare, nel tempo, tutta la cartografia tematica necessaria alla gestione del Parco e ad incrociarla con banche dati dinamiche in modo tale da creare un vero e proprio sistema informativo territoriale. Tale strumento è riconosciuto valido dalla regione Sicilia che ha finanziato al Parco dell’Etna la strutturazione del proprio sistema con l’applicazione esemplificativa della metodologia necessaria a organizzare le informazioni in modo che siano legate a dei data base e ad indicatori ambientali. Il Parco dell’Etna, quindi, parte già da una situazione molto avanzata.

Il progetto, che qui si riassume, prevede diverse azioni, di completamento dei data base contenuti nell’attuale SIT e di potenziamento dello stesso.

Quanto alla raccolta delle informazioni, caricamento ed elaborazione dei dati si prevede:

- caratterizzazione delle emissioni naturali e antropiche presenti in atmosfera;
- caratterizzazione dei suoli e redazione di una carta pedologica;
- caratterizzazione dello stato di salute delle popolazioni residenti nei comuni dell’area Etnea;
- redazione di una carta delle culture presenti nel Parco;
- redazione di una carta dell’uso del suolo secondo standard Corine;
- Analisi socio economica:
  - georeferenziazione delle imprese, delle attività economiche e, in genere, delle fonti di impatto (determinanti);
  - indagine socioeconomica dell’area basata sull’analisi degli aspetti ambientali delle filiere produttive di beni e servizi, effettuata su aziende campione

- redazione di una carta degli insediamenti all'interno delle zone A e B del parco, con misura dell'intensità abitativa e indicazione di edifici e infrastrutture prossime a zone sensibili. Mappa dell'utilizzo dei prodotti chimici.
- somministrazione di un questionario ai Comuni per acquisire dati omogenei e quantitativi sulle caratteristiche della loro gestione ambientale
- Raccolta di dati puntuali sulla fruizione turistica nelle aree sensibili e costruzione di serie storiche.
- aggiornamento e completamento del SIT con i dati raccolti nelle attività e integrazione di dati ISTAT, della C.d.C. di Catania, dell'Osservatorio Epidemiologico e dell'APT di Catania. Individuazione di indicatori e redazione del programma di monitoraggio dei dati socioeconomici

Al fine di rendere utile il SIT per una immediata gestione delle emergenze ambientali, per valorizzare le peculiarità del territorio e fornire un servizio comune a tutti gli altri enti pubblici che operano sull'Etna, è necessario implementare il sistema, collegarlo e renderlo compatibile con gli altri sistemi informativi esistenti sul territorio, aumentare le informazioni e le banche dati integrandole con tutti i risultati dell'analisi ambientale sviluppati in funzione del sistema di gestione ambientale, adeguare le scale di restituzione dei dati e la precisione dei rilievi georeferenziati. Il SIT va integrato con le informazioni urbanistiche, catastali ecc., utili alle amministrazioni comunali per i propri fini istitutivi e con una parte "di sportello" contenente informazioni e modulistica per il rilascio di autorizzazioni, concessioni, ecc., in collegamento con gli uffici comunali. Un unico SIT per il Parco e i 20 comuni, infatti, aumenta l'efficacia dello strumento, rappresenta un valore aggiunto per il territorio e una economia di scala di utilizzo dei fondi pubblici.

Particolarmente utile sarà il collegamento del SIT con le banche dati in possesso dell'ARPA Sicilia, dell'istituto di geofisica e degli altri enti che si occupano di rilevare dati sulla qualità ambientale e sullo stato del territorio.

Con lo sviluppo di software adeguato sarà possibile effettuare in maniera semplificata e veloce le valutazioni di incidenza nel caso di opere che incidono sugli habitat di interesse comunitario (come previsto dal regolamento attuativo della Direttiva Habitat, 92/43/CEE) e gestire il regime delle autorizzazioni e dei vincoli urbanistici e ambientali.

Attraverso il SIT dell'Etna dovrà essere permesso l'accesso a tutti i cittadini al registro comunitario delle sostanze chimiche (registro REACH).

Il Parco ha già realizzato un sistema di raccolta dei metadati, cioè un dataset che contiene informazioni generali su tutti gli insiemi di dati raccolti e disponibili presso il parco o altre istituzioni. Si tratta ora di completare la meta-informazione e renderla pubblica, eventualmente con un sistema di accessi differenziato, attraverso il web. Il geodataserver consente, attraverso l'utilizzo di un disco server di usare il file di metadati come catalogo e quindi, una volta che l'utente finale abbia impostato i propri criteri di selezione, fornire direttamente l'accesso ai dati di cui si parla.

Questo intervento è stato inserito nel programma triennale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 98/81 e s.m.i. e dell'art. 123 L.R. n. 6/2001.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.